ANNO 57 — TORINO *Lunedì 15 Gennaio 1923* — NUM. 12

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal giornale e dagli uffici postali	Italia e Colonie	L. 60 —	30,50	15 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Dalle Succursali	Italia e Colonie	L. 55 —	28,50	15 —
	Estero	» 110 —	56 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1. — Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, in colonna di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4. - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali parola di testo L. 5 | ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Osservazioni - Fiori d'arancio - Secondo il Clacson - I divertimenti L. 15 per linea corpo testo. — Inviare gli ordini alla UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Piazza S. Carlo - via S. Teresa, 5, e sue Succursali

La Francia estende oggi l'occupazione nella Ruhr

Com'è trascorsa in Germania la giornata di lutto

(Servizio speciale della STAMPA)

La "moratoria garantita,,

" Rimanere nella Ruhr finchè la Germania avrà soddisfatto tutti i pagamenti ,,

Parigi, 15, mattino.

Come vi segnalai, sabato, la Germania inviò una nota alla Commissione delle riparazioni per farle sapere che in seguito all'occupazione della regione di Essen da parte delle truppe franco-belghe, essa sospenderà tutte le riparazioni destinate alla Francia ed al Belgio. Nella seduta che terranno questa mattina i commissari all'Hotel Astoria, discuteranno le misure che saranno da prendersi in seguito a questa iniziativa del cancelliere Cuno.

Si attribuisce all'osservatore americano presso la Commissione delle riparazioni, Boyden, il disegno di proporre il testo di una lettera, che, secondo quanto afferma l'Echo de Paris, potrebbe ultimente accompagnare il progetto di « moratoria garantita » che alla Germania sarà intimato di accettare o di rifiutare prima del 31 gennaio.

La giornata di oggi vedrà compiersi un evento importante: l'estensione dell'occupazione. La zona Hattingen-Bochum-Herne-Recklinghausen, sarà occupata dalla missione industriale interalleata e naturalmente dalle truppe franco-belghe. Secondo Perlinax, questa estensione verso oriente della zona occupata è resa necessaria dai due fatti seguenti: il trasferimento ad Amburgo del Sindacato del carbone ha privato gli Alleati dei servizi del principale organo di ripartizione del combustibile della Ruhr; e la decisione presa dai dirigenti del Reich di non pagare più ai proprietari delle miniere della Ruhr il prezzo in marco carta dei carboni forniti agli Alleati.

La zona di Essen occupata l'11 gennaio non produce annualmente che centinaia milioni di tonnellate di carbone, le quali aggiunte ai sei milioni di tonnellate estratti dalle miniere situate sulla riva sinistra del Reno, non bastano evidentemente a produrre i 18 o 19 milioni di tonnellate reclamati per le riparazioni ed a soddisfare ai bisogni delle industrie locali. In seguito alla occupazione della regione di Hattingen - Bochum - Recklinghausen, gli Alleati controlleranno solo sulla riva destra del Reno 70 milioni di tonnellate circa. Le miniere che si trovano a nord di Essen saranno probabilmente destinate esclusivamente alla fornitura delle riparazioni. I proprietari delle miniere del bacino della Ruhr concorderanno fra di loro in seguito i compensi necessari. Tuttavia essi non avranno ampia libertà per ripartire il restante del combustibile secondo le loro volontà, poichè prima di servire la Germania non occupata bisognerà assicurare le industrie della Ruhr e quelle della riva sinistra del Reno. Ad assicurazioni poi il pagamento del carbone delle riparazioni, la zona che sarà occupata oggi dalle truppe alleate — si afferma — è pure indispensabile. Una volta poi condotta a buon fine l'occupazione di oggi, sfuggirano al controllo degli Alleati solo i distretti di Barmen, di Witten e di Dortmund, che consumano assai più carbone di quello che producono. « Noi ci occuperemo di essi più tardi, osserva Pertinax, qualora divenisse per noi necessario di sequestrare i pegni che saranno elencati nel progetto di moratoria garantita, di cui la Germania riceverà comunicazione fra pochi giorni ».

E queste parole del leader nazionalista si ricollegano a quanto scriveva ieri mattina Marcello Hutin, dicendosi in grado di affermare essere nelle intenzioni del Governo francese, che ne ha del resto avvisato il Gabinetto di Londra, di rimanere nella Ruhr finchè la Germania sarà soddisfatto a tutti i suoi pagamenti.

Informazioni provenienti da Essen avevano annunciato che un accordo sarebbe intervenuto fra i direttori delle miniere della Ruhr occupate e la Commissione degli ingegneri, in vista di effettuare in oro il pagamento del carbone che sarà consegnato per le riparazioni. Nei circoli ufficiali interessati si dichiara che tale notizia è priva di qualsiasi fondamento, e che durante la riunione tenuta ad Essen non si è mai trattato di pagamenti in oro, e quale che sia la modalità di pagamento adottata esso non comporterà nessun aborso da parte degli Alleati. D'altra parte, riserve formali sono state fatte tanto sul modo di fissare i prezzi chiesti dagli industriali tedeschi quanto sull'eventuale riduzione del quantitativo di carbone cock e da consegnarsi agli Alleati. Tutti i provvedimenti sono stati presi affinchè tali quantità non vengano diminuite.

Le informazioni che i giornali parigini hanno dai loro inviati speciali nella Ruhr sono concordi nel segnalare che la calma regna nelle regioni occupate. Per quello che riguarda poi la resistenza economica che la Germania sembrerebbe intenzionata di opporre, qui non si mostra di esserne grandemente preoccupati poichè si ritiene che la prima a soffrire di questo stato di cose sarebbe la Germania stessa. A questo proposito Marcello Hutin scrive nell'Echo de Paris di aver raccolto nei circoli autorizzati le seguenti informazioni:

« I dirigenti di Berlino possono organizzare dimostrazioni, moltiplicare le proteste, ordinare giorni di lutto: nulla varrà a turbare il sangue freddo del Governo francese nell'applicazione dell'azione che esso ha cominciato nella Ruhr. Sono tre giorni che gli ingegneri franco-belgi, circondati dai nostri soldati, hanno cominciato il loro lavoro ad Essen. Bochum seguirà fra poco. Il distretto minerario industriale sarà organizzato in modo che, malgrado la fuga del Sindacato del carbone, i nostri provvedimenti avranno il successo che speriamo e i risultati sui quali contiamo. Tutte le difficoltà che si presenteranno noi le infrangeremo, poichè noi andremo fino in fondo, senza l'ombra d'una debolezza, con o senza il Sindacato del carbone. Del resto, noi spoglieremo dai primi rapporti del presidente della Commissione degli ingegneri, Coste, che il Municipio di Essen e gli stessi minatori criticano la fuga dei magnati del carbone ad Amburgo. Ma i sostituti hanno già intavolato negoziati a condizioni che permettono di prevedere una collaborazione feconda di risultati, di buoni risultati tanto per il carbone quanto per la riscossione delle imposte ».

La protesta del popolo tedesco

Berlino, 15, mattino.

La giornata di lutto nazionale in Germania è riuscita ieri dignitosa. Essa si è svolta nell'ordine più perfetto. Fino a quale momento non si segnalano incidenti degni di importanza. Nella Prussia, nella Baviera ed in altre regioni della Germania la popolazione si è riunita per udire la parola dei capi partito o della città, parola di dignitoso cordoglio e di protesta contro quella che viene definita « una nuova violazione francese del trattato di Versailles ». A Berlino da tutti gli edifizi sventolavano bandiere abbrunate. La folla è accorsa imponente ai posti di dimostrazione. Dapperlutto oratori ufficiali ed improvvisati hanno arringato il popolo.

A Francoforte

Dal territorio occupato, dove, come è noto, erano state vietate da parte delle autorità francesi le dimostrazioni, e proibita pure l'esposizione delle bandiere, non si segnala, almeno per ora, alcun incidente. A Francoforte la dimostrazione è riuscita pure grandiosa. Centinaia e centinaia di persone si sono riversate nella città, provenienti principalmente dal territorio occupato. Dagli edifizi, dalle chiese dai monumenti pubblici sventolavano bandiere a mezz'asta. Il sindaco della città di Francoforte riunì alle dieci del mattino sulla piazza principale la popolazione alla quale descrisse la triste situazione della Germania.

« Ciò che era atteso da molto tempo — egli disse — è avvenuto. I piani militaristici ed imperialistici della Francia sono sulla via della loro completa esecuzione. Il diritto dei popoli ed i trattati sono gravemente feriti ». Il sindaco invitando poi all'ordine ed alla calma mandò il più caldo saluto ai tedeschi delle regioni occupate, ricordando specialmente coloro che del territorio calpestato dal nemico erano venuti a prendere personalmente per i loro fratelli e compagni la parola ufficiale del conforto. Altre dimostrazioni sono avvenute contemporaneamente nei teatri principali della città. Il teatro Schumann rigurgitava di persone, in massima parte giunte dal Palatinato. Oratori improvvisati sono saliti sul palcoscenico, e vivamente applauditi accennarono alla violazione del diritto e della giustizia da parte della Francia. Il partito social-democratico, i partiti borghesi, il partito socialista ed i sindacati avevano pure contemporaneamente convocato la folla, che accorse numerosa ad un comizio nel quale gli oratori si scagliarono con parole di amarezza e di fede contro la occupazione della Ruhr.

A Stettino un gruppo di nazionalisti cercò di entrare nell'Hôtel dove alloggiano i membri della Commissione dell'Intesa: il tentativo però fallì pel pronto intervento della polizia ed i dimostranti limitarono la loro soddisfazione a chiedere la esposizione all'albergo della bandiera del Reich abbrunata.

A Berlino

Oltre mezzo milione di persone parteciparono ieri alle dimostrazioni indette dal partito social-democratico a Berlino. Contemporaneamente avevano luogo in altri distinti punti della città altre 14 riunioni di protesta contro l'invasione del territorio della Ruhr. Berlino presentava un aspetto imponente. Gli edifici pubblici, le case avevano le bandiere abbrunate. In strada, la maggior parte della popolazione portava all'occhiello i colori della bandiera tedesca. In tutte le riunioni fu votato un ordine del giorno nel quale si protesta energicamente contro la violazione franco-belga del territorio tedesco, con l'occupazione della Ruhr, contro la violazioni del diritto dei popoli, e contro la violazione del trattato di Versailles. « Sotto la protezione delle baionette si sono violati — dice un ordine del giorno — i diritti della classe lavoratrice ». Le riunioni si sono chiuse al canto dell'inno germanico. La polizia aveva preso enormi misure di precauzione. Il palazzo dell'ambasciata belga e quello dell'ambasciata francese erano severamente sorvegliati e gli accessi alla cittadinanza sbarrati. Giunta una poderosa colonna di dimostranti sulla Pooldamer Platz, alcuni dimostranti cercarono di entrare nell'Hôtel Sans Souci, dove hanno sede i membri della Commissione dell'Intesa. La polizia, che sorvegliava gli edifici, intervenne rapidamente e potè senza fatica allontanare i dimostranti i quali lasciarono la località al canto degli inni nazionali.

Commenti tedeschi

Tutti i giornali salutano con espressioni di concordia e di approvazione le dichiarazioni fatte dal Cancelliere al Reichstag. Il Berliner Tageblatt qualifica il discorso di Cuno come molto prudente, ma afferma che contemporaneamente esso avrà una grande influenza sulla popolazione, perchè è stato una chiara descrizione della situazione nella quale il popolo tedesco è stato gettato dalla violenza dei francesi. La Vossische Zeitung qualifica il Cancelliere come l'uomo del momento; l'uomo che ha compreso quale sia il dovere di un popolo e di un Governo in un momento così grave per la patria. La stampa di destra, naturalmente pure approvando all'unanimità le dichiarazioni del Cancelliere, le trova in alcuni punti non completamente sufficienti, perchè avrebbe voluto che Cuno fosse andato ancora più oltre nel biasimare e nel bollare l'azione della Francia. La comunista Rothe Fane pubblica un appello alla classe operaia, mettendola in guardia contro gli eventuali sfruttamenti della situazione da parte dei borghesi, e dice che il discorso di Cuno come il momento attuale sono sfruttati dai partiti di destra per scopi imperialisti e non per avvicinare i popoli gli uni agli altri.

La « Stefani » ha da Essen:

Durante le trattative fra la Commissione interalleata di controllo ed i direttori delle miniere, il presidente della Commissione, direttore generale Coste, chiese in ragione per la quale il Sindacato del carbone era stato trasferito. Thyssen rispose che i tedeschi riconoscono soltanto le leggi tedesche e che non muteranno opinione nemmeno sotto la minaccia di punizioni ed aggiunse che se le miniere non possono effettuare le consegne, il carbone da darsi in conto riparazioni non è più pagato dal Reich. Coste replicò che egli esigeva che le consegne di carbone per l'Intesa si effettuassero come per il passato. A Thyssen, che osservava essere impossibile corrispondere i salari agli operai se il carbone non veniva pagato, Coste rispose che il carbone verrà pagato come fino ad oggi. Ricevuta assicurazione che gli anticipi saranno pagati, i proprietari delle miniere si dichiararono pronti a fare le consegne da ciascuno dovute.

Il carbone destinato all'Italia

è stato fermato in Svizzera?

Londra, 15, mattino.

I giornali pubblicano un dispaccio da Ginevra, secondo il quale il carbone tedesco destinato all'Italia in conto riparazioni, è stato fermato in Svizzera per ordine del Governo tedesco.

(*Ag. Stefani*).

"Un oltraggio al buon senso,,

Londra, 15, mattino.

In un discorso pronunziato al Municipio di Stratford, Thomas, membro laburista del Parlamento ha detto che chiunque osservi quanto avviene oggi nella Ruhr, deve concludere che non era per questo che l'Europa aveva fatto la guerra. Indi il membro laburista soggiunge: « La Francia commette un grande errore. Essa si immagina che gli inglesi non hanno essi pure profondamente sofferto delle conseguenze della guerra. La Francia ci parla delle sue regioni devastate; noi possiamo mostrare il nostro milione e mezzo di disoccupati. Del resto sarebbe una pazzia disputarsi sulla questione di sapere quale paese ha sostenuto i maggiori sacrifici. Quello che bisogna studiare è il risultato eventuale dello stato di cose attuali. L'azione del Governo francese è demoralizzante per i tedeschi, ed inoltre essa ostacola coloro i quali vogliono agire lealmente. Non soltanto noi crediamo che la politica francese naufragherà, ma abbiamo l'impressione che essa costituisce un oltraggio al buon senso ».

L'incidente di Memel e la Polonia

Varsavia, 15, mattino.

Ladislao Grabski, ex-presidente del Consiglio e ministro delle finanze nel Gabinetto Skulski-Vitos, è stato nominato ministro delle finanze; Ossowski, ex-ministro del commercio nei Gabinetti Polikowski-Slivinski, è stato nominato ministro del commercio.

Il ministro degli esteri Skrulski ha ricevuto i ministri d'Italia, d'Inghilterra, di Francia e l'incaricato d'affari del Giappone in qualità di rappresentanti delle Potenze che compongono il Consiglio degli ambasciatori ed ha loro illustrato il punto di vista polacco nei riguardi degli atti di violenza compiuti dalla Lituania contro il territorio di Memel.

La Chicago-Pekino

con tunnel sotto lo stretto di Behring!

(Servizio speciale della « Stampa »)

New York, 15, mattino.

Parlando ieri ad una riunione dell'Associazione americano-asiatica, il signor Arnold, addetto commerciale degli Stati Uniti a Pechino, ha dichiarato che, secondo quanto gli avevano affermato degli ingegneri autorevoli, Chicago e Pechino potevano essere collegate per ferrovia, per mezzo di un tunnel, sotto lo stretto di Behring.

Una scampagnata di Lloyd George

Secondo la una corsa d'asini...

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 15, mattino.

Un telegramma da Gibilterra annunzia che Lloyd George, Chamberlain ed i loro amici, si sono recati ieri a compiere una escursione a dorso d'asino presso la grande caserma situata in una regione pittoresca a pochi chilometri d'Algesiras. L'aria frizzante aveva dato loro un grande appetito, così che Lloyd George ed i suoi amici si offrirono una copiosa colazione campestre. Più tardi venne organizzata una corsa d'asini, alla quale parteciparono anche l'ex-primo ministro britannico, che riuscì a piazzarsi secondo.

Audace aggressione alle porte di Piacenza

Piacenza, 15, mattina.

L'altra sera verso le ore 24 certo Giuseppe Cortese, di anni 38, decoratore, recandosi in stazione di Salsuzzo, nei pressi dell'antica barriera daziaria fu avvicinato da due sconosciuti che gli domandarono un fiammifero. Nell'istante in cui egli si accingeva a soddisfare la richiesta venne improvvisamente afferrato per la gola. L'aggredito cercò di difendersi, ma i due aggressori incominciarono contro di lui fierissimo brutalmente a lastricarlo privo di sensi sulla strada, dopo averlo depredato del portafoglio. Il povero Cortese rimase giacente sino al mattino quando venne ricondotto da alcuni passanti. Egli venne trasportato al nostro civico ospedale in grave stato ed ha per le ferite anche in causa del freddo sofferto per varie ore della notte. Dei rapinatori nessuna traccia.

Un dirigibile americano precipita

e un dirigibile " gigante ,, è in costruzione

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 15, mattino.

Un telegramma da Key-West, nella Florida, annunzia che il dirigibile « Columbus » aveva lasciato la città per recarsi all'Avana quando ad una trentina di chilometri dalla costa dell'isola il dirigibile cadde in mare in seguito a cattivo funzionamento del motore. L'apparecchio non volava che ad una altezza di 60 metri quando si produsse l'avaria al motore che le fece precipitare in mare. Due bambini che si trovavano a bordo furono uccisi sul colpo. Il loro padre Atkins e la loro governante furon inghiottiti da una enorme ondata. Soltanto tre persone, cioè il pilota, il macchinista e un quinto passeggero, certo Otto Abrahom, riuscirono ad aggrapparsi ai resti dell'apparecchio e vennero raccolti da un canotto di salvataggio che passava in quei paraggi nel momento in cui l'accidente si produsse. I tre scampati riuscirono a sfuggire alla morte non senza aver riportato serie contusioni.

Un altro telegramma annunzia che in America si sta procedendo attualmente alla costruzione di un dirigibile semi-rigido di nuovo modello, che sarà il più grande e il più perfezionato che sin mai stato costruito fino ad ora. Anzichè essere gonfiato con l'idrozene si impiegherà l'« helium », un gas che non presenta come l'idrogeno il grave inconveniente di essere infiammabile. La navicella sarà internamente costruita in alluminio indurito e comprenderà tre cabine per passeggeri. L'innovazione più caratteristica consisterà in una specie di terrazza esterna lunga novanta metri, stabilita sulla parte superiore del dirigibile, ed alla quale si accederà per mezzo di un ascensore elettrico. Questa terrazza sarà adorna con piante e costituirà un vero giardino aereo. Il dirigibile potrà servire anche a scopi di difesa e a tal fine esso sarà armato con tre mitragliatrici, di cui una sarà disposta sulla navicella. L'apparecchio sarà munito di quattro motori da 400 cavalli ognuno, grazie ai quali l'aeronave potrà sviluppare una velocità media di 120 chilometri all'ora.

L'esordio della milizia nazionale ad Alessandria

Alessandria, 15, mattino.

Ieri è stato inaugurato il servizio della milizia nazionale con una pubblica cerimonia. Alle ore una la prima e la seconda centuria della coorte Legione Marengo sono partite da piazza Vittorio Veneto recandosi alla caserma [illegible] artiglieria, ove, presenti i comandanti e gli ufficiali del reggimento, è stata fatta la consegna delle armi ai soli militi. Quindi, squadroni militarmente, si recarono nel rag. Pierino Belocca, i militi hanno sfilato per le vie della città al suono degli inni nazionali della fanfara fascista, sostando in piazza Vittorio Emanuele ove già erano convenuti il prefetto, Gran Cordone Michele Barbesio, l'on. Torre, il comando della Legione Marengo Dr. Balzamello Sala, col Direttorio, che passarono in rivista la milizia nazionale, alla quale nel frattempo si erano aggiunti i nazionalisti in camicia azzurra. Finita la cerimonia i militi ritornarono alle case dei propri coorte, deposero le armi e scioglievano. Al corteo presero pure parte i trenta fascisti in pistoiese al comando del capitano Gino Serra, addetti alla sorveglianza notturna e la nuova milizia personale al servizio degli scali ferroviari, che entrerà regolarmente in servizio nella nostra città a partire da questa sera.

Vittoria dei biacchi ad Ovada ed Acqui

Alessandria, 15, mattino.

Oggi si sono svolte le elezioni generali amministrative nel Comune di Ovada. Il blocco ha conquistato l'intera maggioranza. I consiglieri hanno ottenuto a gara di minoranza. Pure ad Acqui la vittoria del blocco ha vinto brillantemente tutta la maggioranza.

Commenti inglesi e francesi

al progetto Mussolini

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 15, mattino.

La critica ostile che il *Times* ha fatto al piano di alleanza continentale dell'on. Mussolini comincia ad attirare anche qui l'attenzione del pubblico — che rivolto in questi giorni esclusivamente alla Ruhr, si era disinteressato di ogni altra cosa — sul progetto del Capo del Governo italiano, progetto di cui si intuiscono già facilmente i benefici effetti per la Francia. L'analisi che ne fa il « Diplomate » del *Paris Midi* è naturalmente intonata a concetti ben diversi da quelli espressi dal grande organo della City. L'articolista, rivelando le apprensioni che questo progetto ha suscitato in Inghilterra, ritiene che « l'on. Mussolini, che è un politico nel più avveduto e prudente più di quanto possa a prima vista sembrare, riuscirebbe senza fatica a dissipare pure la puntigliosa diffidenza del suo progetto, mostrando che non sarebbe diretta contro nessuno ».

« Tuttavia — continua il « Diplomate » — l'opinione inglese, pure trascurando un pericolo immaginario farà bene a non scostarsi del tutto questo avvertimento. Molto prima della riunione della Conferenza di Parigi, quando il progetto di occupazione della Ruhr era ancora di là da venire, i rappresentanti dell'Italia avevano già intrattenuto il Governo francese di accordi economici generali di cui una azione comune potrebbe essere la pratica. Da quell'epoca si chiedeva in Italia se una parte del carbone della Ruhr non potesse essere eventualmente diretto verso le officine italiane. L'astensione dell'Inghilterra, come quella dell'America, renderà forse inevitabili combinazioni di tale genere in un avvenire più o meno prossimo. Non vi è quindi che possa scandalizzare in tutto questo. L'Inghilterra e l'America hanno dalle sue alleati del continente europeo: « Sbrigatela voi » ed essi cercano di trarsi d'imbarazzo da sè. Se dal lato della Ruhr tutto va bene, questo potrebbe fra poco produrre interessanti effetti ».

"Una sistemazione anglo-tedesca,,

Londra, 15, mattino.

Nel « Daily Telegraph » il collaboratore diplomatico [illegible] finora non si era occupato del progetto Mussolini, scrive semplicemente:

« Circa gli annunzi da Roma, secondo cui l'on Mussolini intenderebbe elaborare un nuovo sistema di pagamento delle riparazioni, il quale lascierebbe in disparte l'Inghilterra, tutte queste dicerie possono essere scartate sommariamente, giacchè un sistema simile non potrebbe venire imposto alla Germania, in conformità del Trattato di Versailles, se non con l'unanime approvazione di tutte quante le Potenze, inclusa l'Inghilterra. Ogni combinazione simile non sarebbe valida. Il Governo di Berlino ha riconosciuto con la sua ferma risoluzione di non lasciarsi trascinare a trattative separate con singoli alleati ».

Altra allusione al progetto di blocco si rintraccia nel fascicolo odierno di una delle grandi riviste settimanali politiche, il « New Statesman », il quale, dopo qualche rigo di sarcastico esordio, si augura che il progetto dell'on Mussolini riesca. « A noi farebbe molto piacere — esso scrive — perchè se noi avessimo le mani libere, non occorrerebbe molto tempo per constituire una sistemazione anglo-tedesca ».

Si rammenta che osservazioni di questo genere apparvero su parecchi giornali inglesi l'estate scorsa, quando il « Temps » lanciò a Parigi un progetto suo proprio di blocco continentale. Se dietro la pubblicazione del « Temps » vi fosse o non vi fosse il Quai d'Orsay non risultava. Cosicchè il Governo francese non ci scapitò direttamente, allorquando il progetto propugnato dal « Temps » lentamente rientrò, anche in seguito alle accoglienze fra tiepide e stupefatte ricevute qui a Londra. Neanche allora l'opinione tedesca si affrettò molto ad aderire all'idea.

L'incidente di Memel e la Polonia

Varsavia, 15, mattino.

Ladislao Grabski, ex-presidente del Consiglio e ministro delle finanze nel Gabinetto Skulski-Vitos, è stato nominato ministro delle finanze; Ossowski, ex-ministro del commercio nei Gabinetti Polikowski-Slivinski, è stato nominato ministro del commercio.

Il ministro degli esteri Skrulski ha ricevuto i ministri d'Italia, d'Inghilterra, di Francia e l'incaricato d'affari del Giappone in qualità di rappresentanti delle Potenze che compongono il Consiglio degli ambasciatori ed ha loro illustrato il punto di vista polacco nei riguardi degli atti di violenza compiuti dalla Lituania contro il territorio di Memel.

La Chicago-Pekino

con tunnel sotto lo stretto di Behring!

(Servizio speciale della « Stampa »)

New York, 15, mattino.

Parlando ieri ad una riunione dell'Associazione americano-asiatica, il signor Arnold, addetto commerciale degli Stati Uniti a Pechino, ha dichiarato che, secondo quanto gli avevano affermato degli ingegneri autorevoli, Chicago e Pechino potevano essere collegate per ferrovia, per mezzo di un tunnel, sotto lo stretto di Behring.

Una scampagnata di Lloyd George

Secondo la una corsa d'asini...

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 15, mattino.

Un telegramma da Gibilterra annunzia che Lloyd George, Chamberlain ed i loro amici, si sono recati ieri a compiere una escursione a dorso d'asino presso la grande caserma situata in una regione pittoresca a pochi chilometri d'Algesiras. L'aria frizzante aveva dato loro un grande appetito, così che Lloyd George ed i suoi amici si offrirono una copiosa colazione campestre. Più tardi venne organizzata una corsa d'asini, alla quale parteciparono anche l'ex-primo ministro britannico, che riuscì a piazzarsi secondo.

Audace aggressione alle porte di Piacenza

Piacenza, 15, mattina.

L'altra sera verso le ore 24 certo Giuseppe Cortese, di anni 38, decoratore, recandosi in stazione di Salsuzzo, nei pressi dell'antica barriera daziaria fu avvicinato da due sconosciuti che gli domandarono un fiammifero. Nell'istante in cui egli si accingeva a soddisfare la richiesta venne improvvisamente afferrato per la gola. L'aggredito cercò di difendersi, ma i due aggressori incominciarono contro di lui fierissimo brutalmente a lastricarlo privo di sensi sulla strada, dopo averlo depredato del portafoglio. Il povero Cortese rimase giacente sino al mattino quando venne ricondotto da alcuni passanti. Egli venne trasportato al nostro civico ospedale in grave stato ed ha per le ferite anche in causa del freddo sofferto per varie ore della notte. Dei rapinatori nessuna traccia.

"Le confessioni d'un socialista,,

« In una favoletta si narra di una chioccia, alla quale essendo state date a covare uova di anatra insieme alle sue, ed essendo nati tutti i piccoli, ed avendoli la chioccia condotti in giro, le cose andarono bene finchè si trovò un piccolo rivo. Allora i poveri si tuffarono allegramente, e la chioccia, disperata, invano li chiamò dalla sponda, agitando gli occhi per la sorpresa e lo spavento della scena inverosimile che a lei appariva... Al Partito Socialista italiano è accaduto lo stesso, quando vide le giovani generazioni lanciarsi fuori degli schemi prestabiliti. Si ebbe quel tanto di giustificata comprensione degli avvenimenti che impedisse lo smarrimento, e non facesse credere spettacolo contro natura e transitorio, quello di generazioni nuove correnti in senso diverso, magari opposto, dalla via creduta ormai tracciata, e trascinare con sè, per l'impeto, anche troppi restii delle generazioni anziane.

« Stettero in disparte gli anziani, per largo all'intelligenza: ecco un grandioso problema da risolvere. L'abisso è aperto in permanenza davanti alla gioventù, facilmente presa dall'entusiasmo, ma altrettanto facilmente fuorviata, ed usata a servire di sgabello ad ambizioni inintelligenti o incolte, ma prepotenti, invadenti, spavalde. Deve grandi forze sociali sono mosse da vaste e profonde ragioni economiche, e vano il tentativo di turbare e indirizzare diversamente quel fatale andare; in certi avvenimenti una forza estranea si libera dal controllo della società che pare l'ha scatenata. Ma c'è sempre un punto nel quale le volontà consapevoli possono e debbono agire, ed è nella scelta dei dirigenti, così della piccole schiere come delle grandi, così di un Partito come di una Nazione. Non c'è salvezza, o almeno questa è resa assai difficile e dura a conseguirsi, se la scelta non è tale: non cui si affidi il timone a uomini che abbiano senno, coltura, capacità, onestà, carattere. Chi si appassiona allo sviluppo di un'istituzione, come della Nazione, come della Società, non può non avere sofferto constatando il danno incalcolabile prodotto dagli asini montati « in scagno », come dice il Poeta milanese. Vedere, prevedere, gridare tutta la propria passione, ad ogni costo. Quello cioè che io non ho fatto quando avrei dovuto, per inerzia, per adattamento, per l'eccessivo amore di questo vivere, per rispetto a scrupoli stupidi, vuoti, formali. Non è mai tardi per ritornare alla smarrita strada. E lo grido con angoscia la mia passione: lo scrivo queste pagine non solo per i miei figli ma per i figli di tutti noi che vivemmo le ore tormentose della guerra e quelle più tormentose ancora del dopoguerra; di tutti noi che vivemmo attraverso i patimenti e gli errori e le colpe e le speranze di questi tempi, e serbiamo impresse nel nostro spirito, chi sa per quanto tempo ancora, le stigmate degli avvenimenti formidabili di cui siamo stati testimoni ».

Questo si legge in prefazione al libro dell'on. Alberto Malatesta — « *Le confessioni di un socialista* » — or ora edito da Casa Sonzogno (Milano, L. 5). Più che un libro di critica e di esame di coscienza: pagine che non vogliono essere profonde, ma semplicemente schiette. Esse sono infatti di una sincerità lodevole, che displacerà a quanti, nel partito, lavorarono a fuorviare il socialismo italiano e non ammettono riconoscimento di errori. Per Alberto Malatesta il socialismo « era stato bontà, tolleranza, amore »; era stato soprattutto educazione, scuola di civiltà. La guerra, in cui fu soldato, non riesce a scuotere la sua fede, anzi la avvalora; ma nel dopo-guerra, tornato egli alla redazione del « Tempo », si trova « non più troppo evidente simpatizzante del partito i fatti che vedeva.

« In brevissimo tempo i vecchi compagni non si ritrovano più, sono sommersi dal nuovo: malcontenti, entusiasti, ambiziosi. Nelle sezioni: eccitazione, propositi turbolenti, violenza verbale. Non un punto solo della nobilissima linea del Partito rimane intatto. I vecchi compagni, se non si mettono a marciare secondo corrente, sono derisi, disprezzati, travolti. Per non essere cacciati via dal Partito, al quale hanno dato tutta intera la loro giovinezza, sono costretti a tacere, a soverchiare il loro disgusto... » disfattismo! « Il partito si è irrobustito fortemente, ma soltanto in apparenza. Perchè covano, in questa esasperazione e in questa pletora, i germi della scissione. E' il periodo di incubazione della malattia che fiaccherà, che debiliterà più tardi il Partito socialista. Si vedrà che unite la gente nuova, affermante propositi grandiosi, straordinari, spezzante i vecchi metodi, noncurante di osservare se l'applicazione dei nuovi è possibile a natura, sembrerà far uso il motto dei fanatici cristiani: *Credo quia absurdum*. E quante reclute al fascismo darà questa gente nuova, a suo tempo! Le organizzazioni economiche dipendenti dal Partito alla loro volta assorbono a grande velocità i lavoratori di tutte le categorie. Par che debba esservi la cuccagna incessibile, sotto la bandiera rossa, come se fossimo usciti da una guerra che ci avesse lasciato dei crediti, anzichè dei debiti. I segretari delle organizzazioni si fanno belli di quel solo di luglio. Si cercano febbrilmente impieghi e arrangiamenti. Si passano al ruolo di segretari di zone, con responsabilità non indifferenti, così segretari di piccole leghe locali, la massima parte dei quali avrebbe fatto bene a non uscire dall'ombra del proprio campanile, come uomini nuovi, venuti in chi sa dove, talvolta ex-militari, quasi sempre inabili, o incapaci, o privi della base di tutto: la coltura, e quasi sempre ancora non colmanti questa lacuna con la fede, l'abnegazione, la passione del lavoro. Capita a segretari di Camere del Lavoro aventi poche centinaia di soci, di trovarsi d'un tratto alla testa di molte migliaia, e di credersi divenuti generali d'esercito. Esaltati dal successo improvviso, attribuiscono a sè stessi il merito di quello sviluppo, si circondano di un nugolo d'impiegati, organizzano tutte le grandi stile, prese da megalomanie colossali. Si credono diventati grandi uomini; e guai a chi osera avvicinarsi con uno spillo a quelle rane d'Esopo! E il giornale periodico, l'arma più delicata delle nostre battaglie, il piccolo foglio settimanale, infinitamente più utile, per la diffusione dell'idea e lo sviluppo del Partito, che lo stesso quotidiano, è affidato spesso a redattori a direttori improvvisati. Non si richiede nessun titolo, non alcuna garanzia se non quella della tessera. La tessera, che tutti possono tenere in tasca pagando una modestissima quota. La tessera, quella lasciapassare verso tante speranze, ha dato diritto al primo sommario che capitava, rossadente o mala pena una licenza elementare, e talvolta anche meno, di definire le linee del movimento, gli orientamenti del Partito, di stendere giudizi sulla politica interna ed estera. Non conosce la geografia, è disgraziato, e disserta sui confini delle zone d'influenza in Asia Minore; non conosce la vita industriale e commerciale, e monta in cattedra a dirvi il suo pensiero sui petroli di Mossul o il carbone di Enclea; non conosce la storia, e vi delinea paralleli fra Cromwell e Lenin, fra Cromwel e Mussolini. Il giornale, in luogo di istruire, educare, persuadere, illuminare, diventa lo sfogatoio di tutti quelli che hanno la smania di vedere il loro nome sulle venti o trenta o cento righe di prosa. Ed è un rimasticamento di roba già comparsa negli altri giornali, una ripetizione stucchevole di cose risapute, un linguaggio in cui la violenza vuole mascherare l'ignoranza, e la volgarità sembrar forza; una miserabile situazione che fa quasi disperare l'abolizione della censura; una della cose più scioguratamente ridicole, più tragicamente comiche alle quali ho assistito. E che ha perduto, probabilmente, il suo contributo alle sfacciate. « E quel che accade nei comizi fa paura e schifo » . . . L'umiliazione e il dolore di trovare al vostro fianco, in certi Comizi, oratori improvvisati, balzanti fuori dall'ombra, e rovesciarsi sulla folla un'oratoria senza freni, senza misura, senza discernimento, senza alcun controllo cerebrale; un'oratoria furibonda e squinternata. E gli applausi,... gli applausi a questi asini pericolosi che nessuno tira giù dal tavolo! C'ho fatto una volta, il gesto di far scendere giù una di queste energumeni, e ne è derivata una lite che non finiva più, e ho scioperato tutto l'effetto di un discorso ponderato. Mi è passata la voglia di ripetere l'esperimento... ».

Dove la baraonda elettorale del novembre '19, la « barca senza timone » è sospinta dal « vento di follia » contro gli scogli della reazione, il Malatesta riconosce tutti gli errori commessi dal suo partito. Egli, « altri con lui non furono mai « centauri di violenza », ma « purtroppo fummo più o meno complici tutti nella serie delle balordaggini commesse ». Certi contratti di lavoro, certi programmi amministrativi, l'infatuazione del mito russo, la rivoluzione... verbale, la « incomprensione fino alla cecità » sul terreno politico-parlamentare. « Il Partito socialista procede con la testa nel sacco ».

Ma dall'amara, coraggiosa diagnosi del male che a condotto il Partito socialista nella penosa crisi d'oggi, il Malatesta si risolleva alla fiducia nell'avvenire, e nel buon senso politico pone i principi essenziali della ricostruzione. L'unità sindacale anzitutto: « Coloro che hanno voluto — qualunque fosse il fine che si proponevano di raggiungere — la separazione del movimento operaio confederale dal Partito socialista, hanno lavorato alacremente a togliere via dal terreno sindacale un ostacolo enorme che impediva l'unità fra i lavoratori di tutte le fedi politiche o religiose; hanno reso inutile il permanere di sindacati di vario colore. Hanno danneggiato, sì, la forza elettorale del Partito socialista, ma hanno gettato le fondamenta di una costruzione nuova, in cui il socialismo riapparirà trionfante in ciò che formava la sua essenza: il movimento di riscossa operaia, sia pure spogliato di apriorismi o di formalismi vani, di esagerazioni o di esasperazioni pazzesche. Per un avvenire di giustizia, di civiltà, di libertà, la speranza è proprio collocabile su questo terreno ». E con l

CRONACA DELLO SPORT

Numerose sorprese nella decima giornata di campionato

La Sampierdarenese piega anche il Pisa, finora imbattuto — Il Genoa cede un punto sul campo del Legnano — Il Bologna battuto dallo Spezia — Uno scacco dei vercellesi contro l'Hellas — Due leaders del Girone C, Spal e Padova, nettamente regolati da Pastore e Lucca — Una buona giornata delle squadre torinesi.

La decima giornata del campionato porta agli amatori del giuoco del calcio la novità di parecchie sorprese. Prima fra tutte la sconfitta del Bologna, subita in campo neutro a Pisa ad opera dello Spezia, che pare si voglia vendicare sui suoi avversari delle punizioni inflittegli dalla Federazione. Il rovescio subito dal Bologna viene in certo qual modo a mitigare l'effetto ed a lenire il dolore degli interessati per un'altra piccola sorpresa: il match pari Legnano-Genoa a Legnano. Dove una serie di risultati inattesi ha sconvolto addirittura la classifica è nel Girone C. Qui uno solo dei leaders è riuscito a registrare al proprio attivo i due punti in palio: l'Alessandria per un penalty ottenuto sulla fine della partita. Il Livorno terminò fortunatamente alla pari, 1 ad 1, il suo incontro colla Doria. E Spal e Padova dovettero vedere in faccia il duro viso della sconfitta, rispettivamente a Torino ed a Lucca. L'unico girone in cui grosse sorprese non si hanno a registrare è quello A, in cui la prima sconfitta del Pisa manda in testa i Sampierdarenesi, a dove il Torino migliora la sua posizione anche per il match nullo in cui è incorsa la Pro Vercelli a Verona.

In complesso la giornata fu favorevole per i clubs torinesi, tre dei quali riportarono la vittoria, l'U. S. Torinese, sola rimanendo battuta a Bologna.

Ecco, dopo la decima giornata, la classifica generale: *Girone A*: Sampierdarenese punti 17, Torino 15, Pisa 14, Pro Vercelli 12, Casale 12, Virtus 11, Hellas 9, Internazionale 8, U. S. Torinese 8, Petrarca 6, Milano 6, Speranza 6. *Girone B*: Genoa 17, Bologna 15, Legnano 14, Juventus 12, Milan 11, Modena 10, Cremona 9, Derthona 9, Rivarolo 7, Spezia 7, Esperia 4, Udine 2. *Girone C*: Alessandria 16, Livorno 15, Padova 14, Spal 14, Novara 12, Doria 8, U. S. Lucchese 8, U. S. Milanese 7, Savona 7, Novese 7, Pastore 6, Brescia 2.

Girone A

Sampierdarenese batte Pisa (2 a 0)

Sampierdarena, 15, mattino.

Come già la Pro Vercelli e il Torino, anche il Pisa fu costretto alla resa dalla forte squadra sampierdarenese che sul suo campo non conosce sconfitta. La inquadratura del Pisa nella formazione di ieri ha contribuito non poco a rendere relativamente facile il compito dei rossoneri. La Sampierdarenese, in una splendida giornata, ha avuto specialmente in Cambiaso e in Bussich i due migliori artefici del successo. La cronaca dello incontro sta nei gesti segnati dal rosso-neri in modo poco convincente, ma che pure, per chi ha assistito all'incontro, rappresentano il giusto e meritato premio all'attività e alla ferma volontà posta nel voler fermamente ottenere il successo. L'incontro sotto l'abile guida di Calcestrini del Novara, ha il suo inizio alle 13.45. I pisani sono i primi a portare la minaccia nell'area dei rosso-neri, ma per poco, poichè non sono ancora trascorsi 4 minuti dall'inizio ai giuoco che su un fallo di Tornabuoni, Bosetti ha modo di segnare il primo punto per i sampierdarenesi. All'11.o minuto si ha l'impressione di un secondo goal per i rosso-neri. Infatti, tutti credono che Giani abbia bloccato il pallone entro la linea. L'arbitro taglia ogni indecisione non concedendo il punto. Nel secondo tempo il gioco è meno brillante e le azioni meno efficaci. Sbrana perde una facile occasione per segnare e un tiro di Bussich è salvato in corner e che non dà nessun esito. Tornabuoni avanza fra gli avanti cedendo il suo posto di half a Guerrieri, ma niente di buono risulta da questo inaspettato posto. Poco dopo Mercati, quando aveva già superato l'intera difesa rosso-nera da pochi passi scaglia il tiro.

Poi Bussich, su calcio di punizione, sbaglia di poco il goal. E' evidente la superiorità dei rosso-neri. Una centrata di Angio è salvata in corner. Sul tiro susseguente pura calcia in goal, ritorni poco debilitante i Pisani nella figa di salvare l'on nella sua rete segnando un auto-goal. E' la fine!

Casale batte Speranza (3-0)

Casale, 15, mattino.

Dopo le due infauste giornate di Vercelli e di Torino il team di Calligaris ha strapazzato oggi una netta vittoria alla Speranza che è uscita sul campo sconfitta per tre goals a zero. Sullo svolgimento della partita c'è ben poco da dire: le due squadre hanno giocato disordinatamente, sicchè, prive di direttiva e di salda volontà. Le trame sono quindi riuscite scialbe e poco concludenti e le pessime condizioni del terreno non hanno certo giovato a rinsaldare e dare una maggiore organicità al sistema offensivo e difensivo. I savonesi hanno in complesso subito la prevalenza avversaria e si sono difesi molto bene: il portiere sonnolino, ininganevole impegnato, ha rimediato palloni su palloni con una plasticità ammirevole ed una sicurezza non comune. Nel primo tempo si può dire che le sorti si sono in fondo pressochè equivalse: gli consistenti gli attacchi nero-azzurri, abbastanza insidiose e fulminee le folate savonesi per cui Caligaris e Degiovanni sono intervenuti più volte al lavoro non senza una certa preoccupazione. Nella ripresa, dopo una stasi languente nella vanità degli attacchi, i casalesi sono passati decisamente all'offensiva ed incitati dal pubblico che temeva un colpo poco soddisfacente si sono lanciati nel pieno fervore della lotta riuscendo nel breve spazio di dodici minuti rapidamente a segnare, per merito di Surlorio, Gallino e Ferrari, tre goals successivamente. La difesa savonese, che aveva fino allora retto vantaggiosamente all'attacco casalese, fu infranta e travolta senza scampo e senza possibilità di reazioni efficaci. Il pubblico entusiasmato non ha mancato di dimostrare ai suoi beniamini tutta la sua gioia alla serena.

Virtus batte M. S. Torinese (1-0)

Bologna, 15, mattino.

Sul campo flovone si sono incontrate le squadre della Virtus e della U. S. T. Causa lo stato pesantissimo del terreno la partita non ha avuto azioni legate e coordinate, ma i giuocatori hanno dovuto fare del loro meglio per resistere alla fatica imposta dallo stato del campo e per mantenere il pallone in giuoco nel migliore modo possibile. Nel primo tempo le due squadre hanno svolto un giuoco eguale e nessuna ha potuto prendere la supremazia, ma nella ripresa la Virtus ha potuto marcare una leggera superiorità che ha culminato al 12.o minuto su un goal segnato da Martelli. Al 22.o minuto in una brillantissima azione i torinesi riescono a portarsi sotto la porta avversaria. Il terzino della Virtus, Panzacchi, commette un fallo di mano, ed il calcio di rigore è concesso. Lo tira Varalda, ma il portiere della Virtus, Gelati, para e rimanda. Negli ultimi minuti l'U. S. T. appare minacciosa e sovente attacca, ma non ottiene alcun risultato, cosicchè la partita ha termine con la vittoria della Virtus, con uno a zero.

Torino batte Petrarca (2-0)

Padova, 15, mattino.

Il Petrarca ha dovuto cedere alla migliore classe degli avversari. I bianco-neri padovani hanno giuocato una brutta partita e se la differenza dei punti non fu maggiore è più sentita fe'si deve in parte al portiere Lipizer che nel secondo tempo parò una decina di palloni ed anche alla poca volontà degli avversari che acquistato un sicuro vantaggio nel primo tempo non vollero insistere ulteriormente aggravando con altri punti la sconfitta. A sua attenuante va detto che il Petrarca non era al completo. Parecchi dei suoi uomini perchè contusi e perchè malati non hanno potuto scendere nel vialido campo di Due Pini. Mancavano Ventura e Guarnieri che erano sostituiti da Reato II e da Carrara. Questo rimaneggiamento della squadra ha influito notevolmente sull'esito della partita. Giova però dire che tale esito era pienamente previsto perchè il Torino è una squadra fortissima dalle nazioni potenti e regolari che non ha ieri smentito l'ottima impressione lasciata in altre occasioni.

Il primo punto è stato segnato al 7.o minuto dell'inizio da Mosso IV che ha calciato da pochi metri dalla porta su goal imparabile dopo avere scavalcato rapidamente le diverse barriere della difesa avversaria. Questo punto ha stimolato i bianco-neri che si sono dati con coraggio all'assalto della porta del granata ben vigilata da Terzi. Abbiamo assistito a qualche bella azione condotta dai petrarchini col loro sistema di giuoco destinato a comprendere anche i più solidi avversari. Il Petrarca però vuol per la precipitazione vinti anche per sfortuna, ha mancato in diverse occasioni che gli avrebbero dato modo di pareggiare. Al 34.o minuto un altro goal dei torinesi che segnano un'altra volta su tiro facilissimo a pochi metri dalla porta con Reynaudo. Il pubblico grida offside ma l'arbitro concede il punto ritenuto del resto regolarissimo.

Nel secondo tempo per mezz'ora i granata hanno bombardato la porta petrarchina ed il portiere si è difeso magnificamente. Durante questo lasso Alberti cozzano dall'attacco è costretto nella linea mediana. La ripresa si è chiusa senza che le sorti della partita fossero mutate. Il Torino ha lasciato un'ottima impressione: è una squadra completa, ben fusa che sa svolgere i suoi temi di giuoco con metodo veramente ammirabile. Peccato che il campo non consentisse di vedere i tolari nella loro completa efficienza. Del Torino impressionarono soprattutto il portiere Terzi, Morando, Martin II; Backmann ed Alberti. Arbitrò molto oculatamente il dottor Bertazzoni del Modena.

Pro-Vercelli e Hellas (0-0)

Verona, 15, mattino.

La partita, giuocata sul campo di Borgo Venezia, tra l'Hellas ed il Vercelli, è stata condotta con tale *esterna* velocissimo da credersi che difficilmente le due squadre avrebbero resistito ad un simile giuoco massacrante. Eppure, non soltanto i 22 atleti hanno retto allo sforzo non comune, dominati dalla indiscussa volontà di vittoria, ma la partita, saldamente in mano dell'arbitro, signor Negroni, malgrado la forza con cui è stata condotta non è degenerata a vera violenza. Solo a 10 minuti dalla fine, quando il giuoco si rendeva ancora di più in un'estrema speranza per quel successo che nessuno dei due contendenti riuscì a strappare, un atto violento provocò l'espulsione di Rampini. Ciò non ha variato menomamente l'esito dell'incontro la cui fine ha trovato i due contendenti zero a zero.

Il match è stato caratterizzato da un'impressionante riserva di fiato di entrambi gli undici in campo, malgrado sia una terrazza saldezza delle due difese, imperniate su uomini sempre presenti a se stessi e non facilmente scavalcabili. L'Hellas, nel complesso, creò un maggior numero di situazioni veramente pericolose, ma ebbe il torto di trattenere troppo il giuoco sul terreno centrale facendo lavorare poco le ali. Perviene, comunque, a segnare due punti, uno nel primo tempo ed uno nella ripresa, ma furono entrambi annullati per offside. La cronaca è presto fatta. Sin dall'inizio si trattenne pur attraverso un giuoco di spostamenti continui e velocissimi una evidente superiorità dei veronesi che frutto si bloccarono contro i vercellesi al limite dell'area di rigore: un altro eguale per gli helladini ed un secondo per i vercellesi e, tra i tiri più insidiosi, uno di Ardizzone e due formidabili rovesciati di Porta.

La ripresa è stata pure una fantasmagoria di attacchi e contrattacchi. La superiorità degli helladini prima e poi un pericolosissimo quarto d'ora dei vercellesi sino a che l'equilibrio di giuoco si ristabilisce nell'estremo tentativo delle due squadre di segnare, ma inutilmente. La fine trova ambedue le squadre zero a zero.

Mantova e Internazionale (1-1)

Mantova, 15, mattino.

La superiorità del Mantova, se pur discontinua fu manifesta per tutta la partita, ma le sorti di quest'ultimo sono decisamente sfavorevoli ai bianco-celesti. I portieri hanno avuto poco lavoro per deficienza del tiro degli avanti, ma Campelli fu più frequentemente impegnato. Il «match», iniziato con cavalleria, vede una maggiore coesione dei virgiliani, i quali verso la fine del primo tempo segnano un punto. A sei minuti dalla ripresa l'Internazionale pareggia su calcio di rigore in seguito ad un proteso fallo di mano di Galletti. Tutto il campo è un coro di proteste assolutamente vane. Il penalty è concesso. Mattinzoli si butta in piongeon, ma il pallone scende violentemente in rete. Poche altre azioni ed il «match» è finito. Nel pubblico rimane qualche strascico di discussione. Vogliamo alcuni cazzotti. L'arbitro trova protezione presso i dirigenti.

Girone B

Rivarolese batte U. C. Udine (3-1)

Rivarolo, 15, mattino.

La partita assai ben diretta dall'arbitro Barisetti del Pastore, ha avuto un inizio tutto a favore dell'Udine che con belle combinazioni riesce a portarsi sotto la rete di Lucchini fin tanto che corona il suo lavoro in seguito a un errore della difesa Rivarolese segnando per merito di Moretti. Si riprendono i concittadini e con rabbiose discese scagliate riescono a controattaccare e a mettere a dura prova il portiere udinese Lucchini che con magnifiche parate riesce a sventare tutte le insidie degli avversari. Ma il goal matura per i rosso-neri e Giorgini riesce dopo pochi minuti a ottenere il pareggio con un bel traversone che non permette neppure a Lodolo di tentare la parata. Questo successo rianima la Rivarolese che si installa nell'area dell'Udine senza che i suoi attacchi fruttino più alcun punto. Finisce così la ripresa trovando le due squadre alla pari.

Il secondo tempo si inizia con il sole in favore degli ospiti e con il vento in aiuto dei Rivarolesi i quali riescono a segnare ancora due punti per merito di Robotti e di Vanozzi e a mantenere in questo tempo una netta superiorità sull'avversaria. L'Udine solo a tratti tenta sfuriate e ottiene anzi un corner senza risultato e la fine della partita sopraggiunge trovando l'Udine all'attacco e le due squadre con tre punti a favore dei Rivarolesi e uno a favore dell'Udine.

Juventus batte Cremonese (3-1)

Al 1 cremonesi assicurano in primo luogo che la causa della loro sconfitta debba ricercarsi nella pesantezza del campo. Ma essi forse dimenticano che nella città del «Torrazzo», dall'inoltrato autunno sino a metà primavera la nebbia e l'umidità riducono il terreno in condizioni molto peggiori di quelle che non fosse ieri il campo della Juventus. Sia di fatto che per tutti i novanta minuti di giuoco la squadra cremonese ha dimostrato di essere indiscutibilmente superiore agli ospiti. Ieri la Juventus, pur mancando di Giriodi, fresco di nozze, e trovandosi dopo una vendita di minuti pressochè priva della sua ottima ala sinistra Gallo e ancora, poco dopo la metà del secondo tempo essendo ridotta a soli nove uomini, ha imposto la propria classe. I rossoblèu avevano un impareggiabile quintetto di forwards infaticabile nella trama dei passaggi abbricantie, poggiante di preferenza il giuoco su due ali veloci, insidiose e dotate nello «shot» a media vale martellare un'area di rigore avversaria per parecchio tempo, quando non si riesce a piazzare un tiro, sia pure modesto. Combi nel primo tempo ha avuto il suo da fare per respingere, come pure il duo Novo-Bruna per contenere la pressa di questi giovani indiavolati, ma la folata a durata una sola ripresa, la metà di quanto occorreva per sundurre a termine la partita. La colpa forse è da imputarsi ai mediani, o troppo lenti o precipitosi nell'arrestare e nel rimettere di balì, e forse ancora ai terzini, ai di sotto della mediocrità; senonchè, quando cinque uomini si sbizzarriscono in un'infinità danza per tre buoni minuti sulla linea dell'area di rigore avversaria prima di decidersi a concludere, anche i mediani e i terzini hanno diritto ad un'attenuante.

Altrettanto invece non si è riscontrato nei bianco-neri. Della difesa abbiamo già detto: non rimane che tessere l'elogio di Monticone, un giovane che molto promette, di Blandino, che ha ripulito sopra ogni altro attacco, di Carlo e ancora di Decenti, volonteroso, e di Serano, insolitamente deciso e preciso. Quando questa squadra avrà ripreso smalgamare il suo giuoco, quando maggior intesa esisterà fra uomo e uomo, e quando sopra tutto scomparirà la fissazione di raggiungere ad ogni costo il pallone, anichè ove l'azione dove il pubblico vuole, anichè ove il caso richiede, molti successi in essa si potranno ottenere perchè la buona volontà non manca e gli elementi non difettano certamente. Anzi.

La Cremonese è favorita nella scelta del campo. Un lieve accenno di minaccia juventina contrabbattuto subito da una risolina risposta dei cremonesi. Poi al 5.o minuto Forlano scappa con facile occasione da pochi metri offertagli da Blando. Alfieri ripulito approfitta di un errore di Bavani II, che sbaglia appena la palla, e segna facilmente. Questo goal ha però il risultato di ineffare troppo i blen-rossi i quali al 18.o minuto pareggiano in modo piuttosto curioso. Trinanzzini intercetta il ball a Monticone e passa quindi all'ala sinistra Rinaldo, il quale a un metro dall'area della porta traversa in goal; la palla batte nella parte interna del palo ed entra in porta mentre Cambi se ne accorge di avversari, ed è obbligato ad assentarsi per alcuni minuti. Quindi si ripete due corners contro la Juventus, poi è la fine del primo tempo.

La cronaca della ripresa è ancor più misera. Poche fasi tecnicamente condotte, ma molti incidenti. Improvvisamente da una gara vivace, brillante e combattuta cavallerescamente è scaturita una lotta corpo a corpo, piena di patrasso incognite per colpa dei cremonesi, che, per afferrare il successo, si sono dati ad appesantire il gioco. Dopo il 9.o minuto Ferraris, raccolto un passaggio di Gallo, porta a tre il numero dei goals all'attivo della sua squadra. Quindi la gara prosegue farraginosa e inconcludente sino al 33.o minuto, quando Gallo e Bavani II sono espulsi. Seguono ora di già vivaci contusioni. La Cremonese ora minaccia. Tutti i suoi uomini sono protesi all'attacco, ma dalla serie dei passaggi nessuna minaccia scaturisce mentre quelle poche volte che i tre soli forwards juventini riescono a scappare, Combi è costretto a difficili parate.

Ecco la formazione delle squadre: *Juventus*: Combi; Novo e Bruna; Barale, Monticone e Rinaldo; Serano, Beccuti, Ferraris Blando e Gallo. — *Cremonese*: Compiani; Bavani II e Bavani I; Balestrieri, Talamazzini e Antonioli; Puccari, Rodini, Gerradi, Defendi e Bonzio. Arbitro l'avv. Mauro dell'Internazionale.

Spezia batte Bologna (2-1)

Pisa, 15, mattino.

Un discreto pubblico, tra cui si notavano molti sportivi e bolognesi, ha assistito ieri alla partita tra la Spezia ed il Bologna, giuocatasi sul nostro campo per ordine della Federazione. La partita, giuocata con entusiasmo e vivacità da ambedue le squadre, ha avuto fasi notevoli, che hanno voluto a tener desta l'attenzione del pubblico per tutta la durata del giuoco. L'inizio fu quanto mai favorevole agli spezzini, che nei primi tre minuti hanno segnato ben due goals, provocando nei bolognesi un senso di scoraggiamento e di delusione. Ma questo rilassamento durò poco, perchè subito dopo i bolognesi raddoppiarono la loro energia per contendere il terreno agli spezzini, imbaldanziti dal primo successo. Così la partita è andata man mano facendosi più accanita ed il giuoco più pesante.

La linea di sostegno spezzina, forte della presenza di Viola, al centro half prezioso e potente, ha coadiuvato con molto rendimento la prima linea attaccante, veloce e combinata nell'azione. I rosso-blèu bolognesi, che hanno senza dubbio elementi di grande valore, mancavano soprattutto di coesione fra linea e linea. L'ex-nazionale Baldi non ci ha affatto persuasi; lento, impreciso, salvo qualche momento di vivacità nel secondo tempo, non ha saputo efficacemente attuare i propri avanti e distribuire sapientemente il giuoco, cosicchè è sembrato in qualche periodo che la seconda linea bolognese non esistesse. Alcune belle azioni di Della Valle e di Perin, che ieri non hanno smentito la loro fama, si sono infrante di fronte alla estrema linea difensiva dello Spezia.

La partita si è iniziata alle 14,30, sotto la guida di Maiani, del Torino. Nei primi tre minuti gli spezzini hanno segnato i due unici goals della giornata, per merito di Colombo e di Galletti. Di fronte all'improvviso scacco i bolognesi hanno raddoppiato la loro energia. Un attacco di Della Valle porta il pallone sotto la rete spezzina, ma il pallone batte contro il palo. Nel secondo tempo il giuoco si fa più pesante. Al 15.o minuto Perin, del Bologna, segna il goal che salva l'onore della sfibrata. La partita continua accanita, violenta e pesante sino alla fine, e termina vedendo vittoriosa la squadra spezzina per due goals ad uno.

Modena batte Derthona (0-1)

Modena, 15, mattino.

L'incontro di ieri fra Modena e Derthona è stato disputatissimo. I giovani giuocatori torinesi si sono impegnati fino all'estremo delle loro simpatiche risorse per strappare un nuovo successo, ma la vittoria è stata segnata dalla squadra casalinga, che è riuscita a segnare l'unico goal della vittoria.

Legnano - Genoa (1-1)

Legnano, 15, mattino.

E' stata la vera settimana di passione degli sportivi legnanesi quella testè passata. Giammai forse un avvenimento sportivo ha fatto fremere di passione l'industre cittadina lombarda durante i giorni che lo precedettero, come l'annunziata partita di campionato fra il Legnano ed il Genoa. Ecco spiegate le ragioni per cui sul campo del Legnano era convenuta una folla quale mai fu dato vedere. Tutti gli appassionati della plaga legnanese e del mondo sportivo di Milano si erano riversati sul campo di via Piscarne e gli atleti rivestiti della maglia lilla, sostenuti moralmente dal caldo incitamento dei loro fedeli e simpatizzanti hanno profuso nella bella battaglia tutte le loro energie, riuscendo ad evitare quella sconfitta che i pronostici della vigilia avevano per decretato, quella sconfitta che era parsa inevitabile dopo le prime azioni di giuoco.

Il merito principale del lilla, che hanno chiuso alla pari, uno ad uno, la partita, è stato infatti quello di non avere voluto soggiacere alla superiorità di giuoco, di classe e di stile che i rosso-blèu, decisi a tutto osare sino da principio, hanno ben manifestamente imposto. Quanto possa valere, agli effetti del risultato finale di una partita di foot-ball la forza di volontà e la ferma convinzione nella bontà dei propri mezzi, lo abbiamo già detto, non si può dire che bene. La prima linea in una nuova formazione col terzino Bellini, al posto di riezza'da sinistra e con Mariani all'ala destra in sostituzione rispettivamente di Sardi e Neri, non ha finito il perfetto accordo che sulla sinistra, dove Bergamino e Santamaria hanno avuto da fare parecchio, perchè i su di essi e che i mediani genoani poggiavano di preferenza il gioco offensivo. A Dapra in goal si deve muovere l'appunto di non essere stato pronto a liberarsi del pallone che ha valso il goal al Legnano, ma il portiere genoano si è riabilitato in qualche successiva bella parata.

L'unica superiorità che ha fatto potuto vantare il Legnano sul Genoa è stato il gioco della sua difesa in confronto a quella degli avversari. Se togliamo i primi minuti durante i quali i terzini lombardi sono apparsi disorientati dagli attacchi furiosi del Genoa, lucando qualche pallone, Cameroni, Allemandi e Colombo V hanno costituito una barriera difficilmente sormontabile anche per un quintetto attaccante quale è quello del Genoa. I due terzini lilla si sono in seguito rimessi, giuocando ottimamente di intesa e sfoggiando belle entrate in azione seguite da rimandi non sempre precisi ma di indubbio effetto. Gli halves Greola, Rossi e Colombo, sottoposti ad un lavoro improbo hanno saputo cavarsela da giuocatori provetti contro gli avversari, e non hanno sfigurato affatto nei confronti del trio mediano del Genoa, sebbene preferissero attenersi alla difesa, lasciando a tratti isolati i loro attaccanti. Ma questi ultimi, grazie alle rimarchevoli doti di velocità delle due ali, non hanno mancato di portare sovente l'insidia sul campo avversario e soltanto la poca insufficienza del tiro in goal del terzetto centrale non ha permesso ai legnanesi di raccogliere altri punti oltre quello dovuto a Torriani ed a... Dapra.

Le due squadre si sono allineate in campo agli ordini di Mombelli del Casale nella seguente formazione: Legnano: Cameroni; Allemandi e Colombo V; Greola, Rossi e Colombo IV; Marcora, Tosi, Raso, Czeppi e Torriani. Genoa: Dapra; Devecchi e Moruzzi; Barbieri, Burlando e Leale; Mariani, Bellini, Catto, Santamaria e Bergamino.

La partita ha avuto inizio alle 14.54 con una discesa appena abbozzata del Genoa. Durante il contrattacco legnanese, Devecchi per un forte pallone di Tosi battuto gli pelo rimane a terra due minuti. All'8.o minuto Bellini da 25 metri tira, ma il pallone esce per poco a lato. Va a finire in goal invece, dopo pochi secondi, un pallone che Catto riprende su centro di Bergamino, dopo un inutile tentativo di intercettamento di Colombo V. Un fuori-gioco di Rossi è seguito da un altro di Bellini ed al 10.o minuto si ha l'azione che permette ai concittadini di pareggiare. Il piccolo Torriani sfugge abilmente alla sorveglianza di Barbieri e centra sul goal di Dapra. Questi para, ma pressato da Tosi e da Raso non sa liberarsi subito del pallone il quale rotola lentamente in fondo alla rete.

Due nuove discese del Genoa sono fermate per fuori gioco di Bellini e Santamaria. I rosso-blèu continuano a menare la danza. Catto per un incidente obbliga l'arbitro a fermare il gioco per pochi secondi e poi su un nuovo attacco dei rosso-blèu Legnano è obbligato in corner. I terzini lilla tentano la minaccia e passano lungo a Marcora il di cui ... non va a finire in goal per mancanza di prontezza di Tosi e Raso. Poi viene un corner a favore del Genoa seguito da un fuori gioco dei lilla i quali tentano ora di riprendersi: un fallo di Barbieri al 31.o minuto; una tempestiva uscita di Cameroni precedono alcune discese dei legnanesi imperniate sulle ali.

La ripresa si inizia ancora con un attacco dei Genoani, che è reso vano dal pronto intervento di Allemandi. Dapra è ora a sua volta chiamato al lavoro. Al 10.o minuto debbiamo segnare due consecutivi calci d'angolo contro il Legnano ed al 15.o minuto Cameroni si fa applaudire in un bel piongeon su tiro di Bellini. Al 24.o minuto è il Genoa in corner e poco dopo Cameroni è impegnato da un potente tiro di Catto. Un nuovo calcio d'angolo contro il Legnano precede un'azione offensiva dei lilla formata per offside di Raso. I lilla spiati a grande voce dal pubblico attaccano ora rabbiosamente ed obbligano il Genoa a salvarsi in corner. Nell'azione che segue Crespi tira a lato un insidioso pallone e pochi minuti dopo Mombelli fischia la fine della disputata partita.

Milan batte Esperia (4-1)

Como, 15, mattino.

La squadra del Milan Club è scesa ieri a Como per incontrarsi con l'Esperia. La netta superiorità di classe dei rosso-neri è apparsa evidente durante lo svolgersi di tutta la partita, la quale si è chiusa con un netto scarto di punti a vantaggio grazie a Poggi con un colpo di testa su corner. A Santagostino pure su corner, e verso la fine del primo tempo ancora per merito di Santagostino in seguito ad azione isolata. Nel secondo tempo i milanesi hanno segnato un altro punto per merito di Papa ed a 10 minuti dal termine Casartelli dell'Esperia ha salvato l'onore della giornata per la sua squadra. I migliori in campo dei milanesi furono gli avanti, assi veloci, i quali ieri hanno giuocato forse la migliore partita della stagione. Punto debole dei milanesi sono apparsi i terzini. Dei concittadini sono piaciuti Casartelli, Gabaglio ed i due terzini. Ha arbitrato Gama. Il Milan, dopo l'odierna vittoria che segue ai match pari con la Juventus, appare la reale progresso di forma.

Girone C

Pastore batte Spal (1-0)

Quella che passa per la «Cenerentola» fra le società torinesi, il Pastore F. C., è riuscita a portar via l'intero complemento dei punti allo Spal di Ferrara, uno dei leaders del Girone C. Un mese fa all'incirca, il capogruppo del giroce, non giungeva che a vincere con un goal di vantaggio segnato proprio all'ultimo istante dei match in modo fortunato. Ed io sono convinto che la serie del successi che attende i «pastoriani» non sia finita ieri, se la squadra saprà conservare le qualità morali oggi sfoggiate.

Il Pastore continua in un certo qual modo la tradizione del defunto Piemonte F. C. dell'anteguerra. E' un ricordo un po' «alla lontana», perchè il Pastore non ha prodotto finora la quantità di giuocatori di fama internazionale e di indiscusso valore che micirono dalle file «piemontesi», ma è riuscito ancora a svolgere un giuoco dalla finezza tecnica raggiunta nel suo miglior momento dal vecchio club del Berardo, del Valobra e del Bosgio. Ma v'è poi giuoco dei bianchi d'oggi lo slancio e la volontà dei rossi e blèu di una volta. V'è innanzitutto la freschezza e l'ardore che sono caratteristici delle unità giovani, la buona voglia e lo spirito di sacrificio che si riscontrano presso chi è all'inizio della propria carriera. L'abnegazione e quell'impiego di ogni risorsa che tanto spesso mancano nel giuocatore «arrivato», proclive a pensare che per metà dello sforzo si può fare affidare alla massa d'inerzia rappresentata dal proprio buon nome.

Il Pastore fece sfoggio di doti morali, dicevo. In esse consiste quasi tutta la ricchezza del club. Di tecnica non è dato vedervene molta da questi piccoli coraggiosi giuocatori, se non quella che a tratti a tratti traluce dalle azioni dei singoli individui. Come possibilità avevano i migliori spunti tecnici sono quelli forniti dal portiere Vampa, che in due o tre parate su tiri a mezza altezza, forti e pericolosi, diede prova di una prontezza ed una sicurezza d'intuito poco comuni. Il resto è difesa serrata e velocità sorprendente e coraggio leonino: sono ripeto, essenzialmente doti morali che eccellono e danno un tono proprio al giuoco sia nei momenti in cui a folate rabbiose si attacca, sia nei periodi in cui a denti stretti si è in difesa.

Contro il Pastore lo Spal di Ferrara allineò una squadra che sinceramente mi sorprese per la bontà dell'inquadratura e l'insieme del giuoco avolto. Intendiamoci: non v'è nulla di eccezionale in questi ferraresi, che sono per una buona metà dilettanti, ma v'è dell'equilibrio nella distribuzione dei valori in squadra ed una buona idea pratica del modo con cui tenere il giuoco aperto. Il tiro in goal a momenti pare una caratteristica presente ed a momenti una dote assente, come in tutte le squadre che si trovano nel periodo di formazione e che ancora non hanno un carattere ben definito. V'è certamente nelle file dei ferraresi molta disciplina e serietà sportiva: non è dato di vedere fra di essi alcun gesto di inaspettata ribellione all'arbitro o di sfrenata aggressività verso l'avversario. A parte l'incompletezza generale degli attaccamenti e del modo di correre, incompletezza che è tipica di chi non cura la classicità dei movimenti per ottenere il massimo risultato col minimo dispendio di forze, non vi è scorrettezza nel giuoco dello Spal. E' una squadra che si viene formando, ma che ha buone basi. Emerge in essa, per la potenza dei rimandi e per la «stazza», il terzino Ticozzelli, l'ex-alessandrino. Vi si nota una seconda linea di una discreta mobilità, ed una linea d'attacco non troppo precisa, ma ordinata ed intraprendente. Ed è tutto per chi non voglia scendere a particolari.

Fu in complesso un match veloce, sbriagliato, combattuto e discretamente interessante, in cui anbedue le squadre riuscirono a superare con successo il notevole «handicap» del terreno pesante e sdrucciolevole. Agli ordini dell'arbitro Bernabò, dell'Internazionale di Milano, i due avversari si allinearono nella seguente formazione:

Pastore: Vampa; Rumello, Terzano; Martino, Cosia, Principari, Bolle, Vergnano, Basoni, Sguardi III, Garighe.

Spal: Canova; Ticozzelli, Fini, Preti I, Scarbi, Manfredini; Vassarotti, Banfi, Preti II, Bay, Dabbene.

Il primo tempo della partita fu in complesso equilibrato. Il Pastore segnò dopo un quarto d'ora un goal, che l'arbitro annullò per «offside», goal sul quale si contuse al ginocchio, in modo da dover abbandonare il campo per tutto il rimanente della partita, la mezz'ala sinistra Sguardi. Poco più tardi Vampa si distinguendo salvando la sua porta con una magnifica parata su di un tiro forte e preciso di un avanti ferrarese. E la metà tempo si chiudeva senza che nessuna delle due parti riuscisse a segnare.

Alla ripresa lo Spal imponeva agli avversari il proprio predominio, rotto di tanto in tanto da fughe ed attacchi rabbiosi dei pastoriani. Su uno di questi attacchi Vergnano riusciva a battere in velocità il centro Ticozzelli verso la metà del campo, e giunto solo davanti al goal, calciava con precisione nell'angolo basso sinistro della porta, segnando in modo imparabile il goal che doveva decidere delle sorti della giornata. Dopo di che i ferraresi riprendevano il sopravvento, per non riuscendo, per quanta pressione esercitassero sul goal corinese e per usufruendo di numerosi «free kicks», nel ottenere il punto di pareggio. Richiamando a scopi di pura difesa la linea di mezzo, che già giuocava con quattro uomini, ed abbandonati alla sola tattica di guadagnar tempo in attesa del fischio finale, i pastoriani, guazzando nel fango, calciando fuori ed approfittando della incertezza e dell'orgasmo da cui si dimostravano pervasi verso la fine i ferraresi, riuscirono a mantener vergine il loro goal.

E malgrado il predominio, in senso generale, sia stato dalla parte dello Spal, quella dei pastoriani fu una vittoria simpatica, se non proprio rispondente all'andamento del match. Una vittoria ottenuta senza quella tecnica che convince, ma con quel fuoco sacro che avvince. Perchè, sia permesso di dire a chi pure è pronto in qualunque momento a giurare nel nome della tecnica, la freschezza e l'ardore della giovinezza hanno nel foot-ball, come in ogni altro campo dell'attività umana, un valore inestimabile ed un peso spesso decisivo.

Vittorio Pozzo.

Alessandria batte Brescia (1-0)

Alessandria, 15, mattino.

G. C. — Una vittoria sfacciata, conclusa sul finire dell'arruffata partita con un fortunoso calcio di rigore, ha sorpreso l'assai scarso pubblico fra alessandrini e bresciani sul pesante campo degli Orti. Forse la ragione di questo cattivo match riposa in gran parte sulle condizioni del terreno, ridotto a fondo fango ai giuocava nel fango, si che tutti i giuocatori se ne ritornano abbondantemente ricoperti da cima a fondo. Le azioni, che andarono svolgendosi non sempre con la solita brillantezza, e due la mancanza di fulminee e magnifici terzini favorirono maggiormente emergere, vennero sciupate ed arrestate in quelle terzine pericolose che facevano perdere ogni controllo e direttiva al pallone e rendevano instabile l'equilibrio e la marcia degli attesi invece intanti contro segnati elementi. Per

Insieme anche in simili condizioni, in cui la leggera e snella linea attaccante grigia è venuta a trovarsi, la resistenza degli attacchi è stata assai e mantenuta a lungo dagli uomini di Cancano e se la loro vittoria non è chiara e convincente come in altre prove, questa è dovuta alle cause predette ed all'ottimo sistema difensivo opposto dai bresciani, che sono riusciti con grande energia a frenare e respingere un'infinità serie di pericolose offensive. Richiato l'intallo, gli attacchi hanno la palla, scendono nell'area alessandrina, e Freddi e Cagnina dovano mandare alcuni tentativi di Ross e Bonardi; l'attacco passa presso nelle file ospiti, e Gandini, Cattaneo e Bai impersonano successivamente la difesa bresciana, che libera all'ottavo minuto in corner. L'offesa si restringe di nuovo intorno alla rete di Trivellini, che al quattordicesimo minuto, su tiro di Bressi, cade e rimanda falliscamente, ma è stretto di vicino dagli avversari e travolto malamente: il valoroso nazionale resta alcuni attimi intontito, poi si rialza molto appiedato, ed il giuoco subisce alcune interessanti alternative per scendere nuovamente in campo bresciano, ove al ventesimo minuto Violini libera appena in tempo un tiro di Bai in corner; un minuto dopo Cattaneo giuoca la difesa sulla sinistra, ma Trivellini non smentisce la sua fama, e si fa molto applaudire in altre due successive parate in tiri di Gandini e Cattaneo. Seguono alcuni calci di punizione contro la due squadre; una bella discesa in linea dei Brescia, che appoggia al centro avanza il giuoco sull'ala di sinistra con lunghi traversoni; rabbiosi ritorni di Bai e Piccina, la nuova preziosa lotta dalle riserve e non ancora all'altezza del suo compito; un tiro imprevisto di Bressi rimasto da Firenze, e quindi il primo corner contro l'Alessandria al quarantesimo minuto, che arriva la sorte degli altri. Breve assestamento nelle linee, a cui fa riscontro una nuova serie di attacchi impersonati da Gandini e Bai, che non danno altro risultato che due corners infruttuosi al

CRONACA CITTADINA

Il Congresso provinciale
dell'Associazione nazionale combattenti

Dopo una serie, purtroppo non breve, di contrasti vivaci, l'Associazione nazionale dei combattenti pare abbia raggiunta quella serena cordialità di intenti da cui soltanto può attendersi un proficuo lavoro ed il più sollecito conseguimento delle legittime aspirazioni che costituiscono la ragion d'essere della Associazione stessa. Il terzo Congresso provinciale, che si tenne ieri mattina nell'aula della Scuola V. Troya, si è svolto infatti in una tranquilla atmosfera di serena consapevolezza, di reciproci consensi, di illuminata velocità di lavorare proficuamente pei superiori interessi della vasta categoria dei combattenti, così che si potè giungere in brev'ora alle conclusioni di esso.

Erano intervenuti oltre quaranta delegati da ogni parte della provincia, rappresentanti parecchie migliaia di combattenti. Assisteva l'on. Bruno Villabruna. Alla presidenza vennero designati Bogino e Rosagno. A segretario Versino. Appena aperta la seduta dal presidente Bogino, con brevi parole di augurio per i lavori, prende subito la parola l'ing. Gualtieri, delegato provinciale.

La relazione morale

Egli fa la relazione morale sull'attività della Federazione. Egli inizia il suo dire ricordando il tempestoso Congresso dell'agosto 1921 dal quale venne designato alla carica, rilevando come allora le passioni di parte scatenatesi in seno all'Associazione sembravano destinate a dissolverla. Rievoca l'intensa appassionata opera svolta per la pacificazione interna e rileva come lo scopo potè finalmente essere raggiunto. Parla dell'istituzione di un ufficio d'assistenza per il disbrigo delle pratiche interessanti i soci e degli ottimi risultati ottenuti. Espone poi brevemente le vicende susseguite al Congresso di Roma e ricorda il compendioso ordine del giorno votato dal Convegno nazionale di Milano che contiene le linee programmatiche della Associazione e la proclamazione dell'assoluta sua indipendenza da ogni Partito.

Passa poi ad illustrare l'opera spiegata per il collocamento dei combattenti disoccupati, per la sistemazione dell'Opera nazionale, per la concessione delle polizze alle famiglie dei caduti. Dice che furono costituiti nella Provincia 85 Comitati per i combattenti bisognosi, soggiungendo che molto di più si sarebbe potuto fare se non si dovessero sbrigare infinite pratiche burocratiche e se le Sezioni inviassero a tempo tutti i documenti richiesti. Per quanto riguarda il movimento cooperativo il relatore così si esprime:

«Ben poco si è potuto fare. La prima causa dello scarso lavoro che si potè fare in materia di cooperazione si deve ricercare nel fatto che non avendo rimborsato il Governo, alla Opera nazionale per i Combattenti le somme da questa sborsate per gli anticipi sulle polizze, l'Opera nazionale si è trovata costretta a sospendere gli anticipi, sia sulle polizze individuali, sia sulle polizze impiegate in Cooperative di produzione e lavoro. Inoltre, i criteri fin qui seguiti dall'Opera nazionale per i combattenti in materia di cooperazione sono fatti apposta per ostacolare il sorgere delle cooperative. L'Opera nazionale per i combattenti ha completamente svisato il compito per cui è sorta. Altra causa e non ultima è la mancanza nella nostra provincia di un vero e proprio spirito di cooperazione, cosicchè alcune cooperative sono sorte per più o meno lodevole iniziativa singola e senza convincimento da parte dei cooperatori. A prova di ciò vi basti il farvi presente che nonostante tutti gli sforzi miei, dell'avv. Eva e dell'amico Pogliano, dall'ottobre 1921 ad oggi, ancora non si è riusciti a costituire la Federazione provinciale delle Cooperative che tanto utile sarebbe per lo sviluppo di un sano ed ordinato movimento cooperativistico nella nostra provincia».

Infine, dati altri ragguagli sullo sviluppo dell'Associazione — confortantissimo — il Relatore conclude, applauditissimo, dicendo esser più che mai necessario che i combattenti si raggruppino attorno alla bandiera dell'Associazione se non vogliono che i frutti della vittoria militare — opera loro — vadano perduti.

L'on. Villabruna propone che la relazione Gualtieri venga approvata per acclamazione. Plaude senza restrizioni all'opera silenziosa tenace, intelligente svolta dal Delegato provinciale a favore dell'Associazione. Ed il Congresso, per acclamazione, approva la relazione.

L'assistenza ai combattenti

Prende la parola l'avv. Eugenio Eva, relatore sul tema «Assistenza ai combattenti». Egli tratta con amorosa diligenza l'importantissimo problema che interessa parecchi milioni di cittadini, sviscerando ed illustrando i vari aspetti di esso. Premesse alcune considerazioni retrospettive accennando alle manchevolezze ed agli errori dell'opera passata, il relatore afferma che: «Il problema dell'assistenza deve quindi essere in cima a tutti i nostri pensieri; negata all'Associazione, come tale, ogni possibilità politica — del che credo siamo tutti convinti — il nostro dovere porre ogni cura perchè alle ultime conseguenze dolorose della guerra sia provveduto in modo definitivo e ai reduci e alle famiglie dei caduti sia data la sensazione e la persuasione dell'opera di giustizia e di riconoscenza della Nazione verso di loro».

Passa quindi a parlare partitamente dei vari problemi dell'assistenza, cominciando dal più grave: quello delle pensioni. Sostiene anzitutto che:

«La pensione di guerra costituisce un diritto acquisito inalienabile dal minorato di guerra di fronte allo Stato; è al un omaggio dovuto dalla Nazione; ma anche sopra tutto un compenso che la Nazione deve a chi per la sua conservazione e per la salute dei suoi concittadini ha fatto maggior sacrificio e si trova in condizione di minorata capacità lavorativa o privo di chi prima era sostegno indispensabile. Tale fondamento giuridico della pensione di guerra — come fu affermato nella legge del 1895 — deve essere ora riconfermato e difeso. La pensione non deve essere nè un'elemosina dello Stato, nè una mercede; ma un diritto del cittadino, che deve essere al pronto al sacrificio della sua vita per la Patria ma al quale i suoi concittadini devono anche assicurare una tollerabile esistenza se egli ritorna stroncato e invalido. Stabilito ciò dobbiamo affermare che le attuali condizioni dei pensionati di guerra non debbono essere peggiorate: noi non chiediamo sacrifici più gravi al bilancio dello Stato, fiduciosi che la valorizzazione della nostra moneta sarà sufficiente a migliorare l'efficienza degli assegni. Le condizioni attuali rappresentano il frutto di aspre lotte delle organizzazioni dei Combattenti e non devono essere toccate».

Quanto alla ricerca della «causa di servizio» per la concessione della pensione il relatore propone che tale ricerca sia affidata ad organi provinciali, quali potrebbero essere gli attuali uffici provinciali delle pensioni diversamente organizzati, «i quali compiano una vera e propria istruttoria, interrogando il militare, o i parenti del militare deceduto, valendosi delle notizie fornite dai reparti che lo ebbero in forza, dai luoghi di cura dove fu ricoverato, assumendo testimonianze in qualunque modo possano essere ricercate, specialmente dei sanitari che ebbero a prestare l'opera loro, tanto durante il servizio militare, che dopo il congedamento; e tutto ciò o direttamente o per mezzo degli Uffici assistenza che diano seria garanzia e delle Autorità di P. S. o del Pretore o del Conciliatore del luogo in modo da ricostruire il più esaurientemente e esattamente possibile il servizio prestato dal militare e il manifestarsi e lo svilupparsi dell'infermità».

Per gli orfani di guerra, il relatore lamenta che nei Comitati di assistenza non vi siano le rappresentanze dei combattenti, nè delle vedove di guerra, nè madri di orfani, rappresentanza che egli chiede formalmente venga accolta. Per la disoccupazione riaffermo la necessità della revisione delle ammissioni dal 1915 in poi, per fare posto ai Combattenti ora in cerca di lavoro, cominciando col sistemare gli avventizi e supplenti che già si trovano grasso le varie Amministrazioni. Trattando dell'Opera Nazionale, l'oratore chiede che il Governo restituisca ad essa i 94 milioni anticipati da questa al Tesoro sulle polizze dei combattenti. L'avv. Eva patrocina poi la conservazione ed il rafforzamento dei comitati provinciali bisognosi ed una miglior sistemazione del servizio polizze.

Concludendo, l'oratore dice che il progetto di unificare le istituzioni di assistenza deve essere perfezionato tenendo conto della mirabile opera che in questo campo già ha svolto l'Associazione combattenti e chiamandola a collaborare col Governo in ogni innovazione, e termina affermando che il programma dell'Associazione è ben degno di liberi uomini pensosi degli interessi morali e materiali dei combattenti e potrà segnare una durevole proficua orma nella vita del Paese.

La concettosa e diligente relazione è accolta, al suo finire, da unanimi applausi. Il delegato Gatti propone venga approvata e distribuita alle Sezioni perchè ne abbiano luce e norma nella loro azione. Vogliano, di Aosta, si associa e vorrebbe che uno stralcio di esso fosse inviato al Comitato Centrale perchè ne curi l'attuazione. L'avv. Berlocio dice che sarà appunto la Federazione a curare la diffusione della relazione. Un altro delegato rappresenta la necessità di curare particolarmente la campagna dove i combattenti sono troppo isolati: perciò la relazione Eva dev'essere inviata a tutte le Sezioni rurali.

I propositi del Governo

Sorge a parlare l'on. Villabruna il quale dice subito che molti postulati accennati nella relazione sono già stati accolti dal Governo che li attuerà valendosi dei pieni poteri. Ad esempio il sottosegretario alle pensioni nella progettata riforma non si discosterà molto dalle linee essenziali del progetto Rossini. Sarà prescritto soltanto un più rigoroso accertamento, e saranno adottate provvidenze per le vedove di guerra. Per ciò che riflette il collocamento dei combattenti disoccupati la revisione delle assunzioni dal 1915 in poi è in corso. L'on. Acerbo ha autorizzato l'oratore a dichiarare che proprio in questi giorni sarà emanato un Decreto col quale saranno accolti gli emendamenti presentati tempo addietro dall'oratore, dall'on. Vittorio e dal comm. Fattorini.

Ben mille combattenti già addetti alle ferrovie non furono più riassunti dopo la guerra. L'on. Torre dimostra perchè costoro fossero rivisitati e riassunti. Il Governo darà tutto l'appoggio possibile al movimento cooperativistico dei combattenti, anche con trattamento preferenziale nelle forniture per pubbliche Amministrazioni. Per tutto ciò i combattenti debbono approvare le direttive del Governo nei loro riguardi, perchè esse tendono a migliorare, secondo giustizia, la posizione dei combattenti. (*Applausi*).

Prende quindi la parola l'avv. Bardanzellu il quale dice che l'on. Mussolini accolse con cordiale effusione la Commissione di combattenti recatasi a presentargli il memoriale già pubblicato dai giornali. E la buone disposizioni governative, aggiunge l'oratore, appaiono dalla decisione del Gran Consiglio Fascista di erigere in Ente morale l'Associazione combattenti. Concludendo, dice che bisogna aver fiducia nel Governo.

L'ing. Mastrogiacomo, vice-presidente della Sezione di Torino, esprime plauso per le due relazioni presentate al Congresso. Muove vivaci appunti all'Opera nazionale dei Combattenti ed incita tutti a lavorare intimamente per concorrere alla ricostruzione della Patria. La discussione, breve e serena, è finita. A conclusione di essa viene approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno presentato dall'on. Villabruna con una lieve modificazione proposta dall'avv. Bardanzellu:

«Il 3.o Congresso provinciale torinese dell'Associazione, preso in esame il Memoriale presentato al Governo dal Comitato nazionale, ne approva i concetti informatori; prende atto con compiacimento dei propositi manifestati e delle assicurazioni date in merito dal Presidente del Consiglio a cui esprime la sua fiducia, e mentre riafferma l'indipendenza dell'Associazione da tutti i Partiti, invita i combattenti a perseverare con fervida ed immutata fede nell'opera costantemente svolta ed ispirata al proposito di fare dell'Italia una nazione libera e prosperosa raccolta in un patto di fraterna concordia fra tutti i suoi cittadini».

Quindi, su relazione del rag. Garofalo viene approvato il nuovo Regolamento della Federazione. Per ultimo si passa alla elezione delle cariche sociali che danno questo risultato: *Delegato provinciale*: Gualtieri Romano; *Comitato provinciale*: Actis Perinetti Mario, Appendini Emanuele, Bardanzellu Giorgio, Bertelè Aldo, Bertoldo Giovanni, Bogino Ornese, Gala Giovanni, Garofalo Luigi, Eva Adamo, Mastrogiacomo Aurelio, Perassi Carlo, Pozzetto Antonio, Rosia Isidoro, Rosagno Paolo, Torielli Lucio, Versino Italo, Vogliano Ferruccio; *Sindaci effettivi*: Bricarello Serafino, Frassinelli Adriano, Pignari Luigi; *Sindaci supplenti*: Crescio Secondo, Drovetti Benedetto.

Poco dopo mezzogiorno la fruttuosa seduta è sciolta. Il Congresso è terminato.

Nel pomeriggio si è riunito presso la Federazione provinciale dell'Ass. Naz. Combattenti, il Comitato provinciale eletto dal Congresso del mattino. Procedutosi all'elezione della giunta esecutiva, risultano eletti Garofalo Luigi, Versino Italo, Eva Adamo, Bertoldo Giovanni, Bondini Ettore e Bogino Eclore, segretario provinciale. Il Comitato provinciale ha dato incarico alla nuova giunta di formulare ed iniziare il programma di lavoro per il nuovo anno.

Per la casa del combattente

Il nuovo Consiglio direttivo della Sezione di Torino dell'Associazione Nazionale Combattenti, facendosi interprete di un vivo ed antico desiderio degli ex-combattenti torinesi, ha lavorato attivamente per dare una «Casa del combattente» come tempio per la religione dei ricordi e fucina per la grandezza della Patria. L'iniziativa sorge ora sotto la presidenza onoraria del Re e della Regina e sotto gli auspici della Principessa Laetitia Napoleone, dell'on. Mussolini, del sen. Teofilo Rossi, dell'on. Devecchi, dell'on. Boselli, del sen. Frassati, del prefetto, del Comandante del Corpo d'armata, del Sindaco di Torino, e di altre alte personalità e trova in tutti gli Enti pubblici e privati e nel cuore di tutti i cittadini l'eco più fervida. Dovunque si formidano i migliori voti perchè la «Casa del combattente» sia presto un fatto compiuto ed il Consiglio direttivo confida di rispondere degnamente a tale voto.

Per la raccolta dei fondi occorrenti si inizierà un'attivo periodo di festeggiamenti e come prima manifestazione si impianterà un Banco di beneficenza nella piazzetta Lagrange e si lancerà una lotteria. Per arricchire di premi l'una e l'altra iniziativa si confida sull'alto senso di patriottismo della grande famiglia italiana perchè tutti facciano atto di riconoscenza verso gli umili ed eroici artefici della vittoria. Ognuno donando ciò che può, qualunque dono, dal più modesto al più ricco sarà egualmente gradito. I doni potranno essere inviati alla N. B. Contessa Evelina, corso Cairoli, 22, e saranno a richiesta, ritirati dai membri del Comitato esecutivo: Nobil Donna Contessa Evelina, generale comm. Grassmann, cri, gott. cav. Quartara, rag. Casetta Giovanni, cav. Rosso Roberto.

Conferenza alla Scuola di Guerra

Domani sera 17, il senatore prof. dottor Pio Foà terrà la seconda conferenza del ciclo indetto dal Gabinetto di cultura e ritrovo della Scuola di Guerra, trattando del seguente argomento: «Nuovi orientamenti dello spirito». La conferenza avrà luogo alle ore 17,30, nei locali della Scuola di Guerra (corso Vinzaglio, 6). Presso la Segreteria della Scuola potranno essere ritirati, dalle ore 10 alle 12 dei giorni 16 e 17 corr., i biglietti di invito.

I Telefoni della «Stampa» portano i numeri 11-15 Direzione — 11-16, 11-40 Redazione — 11-18 Amministrazione e Tipografia. Le Cronache Cittadine si trovano

"La terra d'Italia più lontana,,

Un numeroso e scelto pubblico affollava ieri sera alle 21 il salone della Camera di commercio per l'annunciata conferenza del capitano di cavalleria Massimo Adolfo Vitale, comandante l'Aviazione della Somalia Italiana, sul tema «La terra d'Italia più lontana» e indetta dal Circolo Filologico. Fra le autorità notammo: l'avv. Pranzas-Tola per il Prefetto, il Procuratore del Re comm. Muggia, il consigliere prof. Gribaudi per il Sindaco, il comm. Bocca, presidente della Camera di commercio, il mutilato di guerra e medaglia d'oro tenente Rossi Passavanti, il comandante la Divisione e molte signore e signorine. Accolto da grandi applausi il capitano Vitale, presentato con appropriate parole dal comm. Sacerdote a nome del Circolo Filologico e della Camera di Commercio, iniziava la sua conferenza tracciando una rapida e riassuntiva rassegna delle condizioni geografiche della Somalia. Essa è vasta oltre 70 mila Km. quadrati, dista dalla patria circa 6000 Km., e si estende nell'Africa orientale da Bendu Ziada nel golfo di Aden sino a Giumbo presso le foci del fiume Giuba che sbocca nell'Oceano Indiano.

Dopo alcune altre considerazioni d'indole generale l'oratore passa all'esposizione dei primi tentativi fatti dall'Italia verso quelle terre. La prima attività italiana nella Somalia risale al 1885, quando l'illustre esploratore africano capitano Cecchi (orribilmente caduto nell'eccidio di Lafole nel novembre 1896) riceveva ordine dal Governo di visitare quelle regioni per assumere notizie circa le loro risorse ed i loro commerci. Già si era iniziata in quegli anni la grande lotta coloniale fra l'Inghilterra e la Germania, e questa, gelosa della potenza inglese che cominciava ad affermarsi anche in quei luoghi, aveva inviata a Zanzibar nell'anno precedente, una missione con incarichi uguali a quelli del Cecchi. Nel 1888 il Governo chiese ed ottenne dal Sultano di Obbia, il protettorato sulle sue regioni, protettorato esteso nel 1889 alla regione dei Migiurtini e nel 1890 anche alla Somalia meridionale o Benadir («terra dei porti o dei mercati» per i numerosi piccoli villaggi che popolano le sue coste). Sorse allora la prima idea di un gruppo di capitalisti italiani di formare una società commerciale per assumere in appalto l'amministrazione del Benadir pagando un canone annuo al Sultano del Benadir. Il contratto fu stipulato nel luglio del 1893, ma la Società si sciolse. Subentrò nel 1900 una nuova Società che non ebbe migliore fortuna, e soltanto nel febbraio 1905 il Benadir venne riscattato dal Sultano di Zanzibar mediante il pagamento di 4 milioni di indennizzo da parte del Governo.

Poche terre come la Somalia hanno avuto sino ad epoca recentissima così scarsi contatti con la civiltà e ciò per la indole naturale degli abitanti e per le condizioni dei luoghi. Tali condizioni hanno fatto sì che sino al 1901 la costa Somala fu ritenuta chiusa lasciando gli abitanti completamente isolati dal mondo. La prima prova di sbarco di grossissimi materiali nell'epoca del più forte vento, il monsone, si ebbe solo nel 1920 e poscia nel 1921 con il Duca degli Abruzzi.

La popolazione della Somalia è di circa 900.000 anime e comprende 4 razze: la camita, la bantu, la negra, e la semita. I somali che rappresentano la parte maggiore e più interessante degli abitanti sono sparsi in tutta la regione. Il Somalo si distingue per la bellezza e la snellezza delle forme. L'uomo si veste con il *top*, pezzo di colonata bianca in cui si avvolge, oppure la *futa*, della medesima forma del *top*. Le donne portano il *top* e la *futa*, stretta ai fianchi coi lembi superiori annodati al dorso, lasciando scoperte le braccia, un poco delle gambe, il somma del petto e parte del dorso. Si distingue il Somalo per la fierezza del suo carattere, dotato di fortissimo sentimento di dignità e di individualità, ma non molto amante del lavoro.

Il Somalo non conosce la vera guerra, ma soltanto le imprese individuali come le razzie, fatte più, però, per molestare e recare danno, che per annientare ed uccidere. Anche nei primi tempi della nostra occupazione la mancanza di spirito militare fece sì che un vero e profondo sentimento di cacciare l'invasore non sia mai esistito, e solo vi furono un succedersi di piccoli fatti isolati che, se pur dolorosi per le vittime, non diedero sovercbio intralcio alla nostra opera di occupazione.

L'oratore, sempre attentamente seguito dal pubblico, prospetta con abile analisi descrittiva la Riorganizzazione civile della Somalia, che va di giorno in giorno rassestandosi, anche nel lato educativo per i mezzi di sana civiltà portati dal nostro esercito. Poi prospetta a grandi linee la organizzazione militare, eccellente, e passa al punto principale: quello dello sfruttamento. L'oratore divide la Somalia in due parti: la settentrionale che si offre di più allo sfruttamento della meridionale, di cui unica ricorsa è l'agricoltura. Mercè l'aiuto di volenterosi capitalisti, costituiti nel 1921 per azioni in Società agricola dello Stato Somalo, con presidente il Duca degli Abruzzi, la nostra Colonia va procedendo sia pure attraverso a gravissimi ostacoli, verso quei fortunati risultati, che lunghi anni di lavoro, di studio e di cure spesi da parte specialmente del Duca degli Abruzzi, ci stanno meritati. L'opera è severa, ma la volontà è grande. Si deve procedere per gradi per giungere a cambiare in parte l'assetto economico del paese, cercando di elevare la mentalità degli indigeni, introducendo la possibilità di esistenza di liberi lavoratori, iniziando l'aumento delle colture, lo sviluppo dei commerci, l'apertura di vie di comunicazioni, offrendo così agli abitanti nuove fonti di lucro.

L'oratore termina inneggiando all'opera magnifica che svolge attualmente il Duca degli Abruzzi, mandando un saluto augurale alle nuove sorti della nostra patria affratellate nel bene comune. La conferenza, ricca di notizie tecniche e di caratteristiche nozioni coloniali, illustrata da numerose proiezioni dei luoghi e dei lavori condotti a termine ed in corso di miglioramenti, venne alla fine salutata da una unanime ovazione.

Per i ferrovieri secondari

La Giunta esecutiva dell'Associazione sindacale ferrovieri secondari, tramviari ed internazionalisti (organizzazione bianca), in relazione ai voti espressi dal Consiglio nazionale della scorsa settimana tenutosi nella nostra città ha di questi giorni promossa l'azione di tutela delle classe di fronte ai nuovi provvedimenti fiscali, riunendosi al capo del Governo ed al Ministro dei Lavori Pubblici apposito memoriale col quale, in virtù delle disposizioni del Regio Decreto 1681 del 31 dicembre p. p. concernente la tassazione dei salari, assegni ed indennità, si richiede la proroga dell'applicazione dell'art. 2 del Decreto 1382 del 30 settembre u. s., riguardante le decurtazioni del caro viveri, sino a quando identico trattamento non venga esteso ai dipendenti dello Stato e ciò in relazione al principio informatore della legge sull'esonero tributario. La richiesta della Sindacale tende ad evitare una duplice falcidia agli stipendi del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto, reputata all'industria privata eliminabile con ciò un motivo di grave inquietudine del personale.

Una rapina a mano armata
L'arresto di quattro dei rapinatori
per opera della Milizia fascista

Il comandante la Squadra Mobile cav. Rossi, per incarico avuto dal Questore, gr. uff. Zamboni, ha disposto perchè numeroso personale di agenti investigativi rinforzato da militi della «Milizia per la sicurezza nazionale», perlustrino nelle ore notturne la città per rastrellare i malviventi che si aggirano per mettere ad effetto qualche buon colpo in danno dei pacifici cittadini. Il pattugliamento presta servizio dalle ore 22 alle 2 di notte e l'altro dalle 2 alle 5 del mattino frasorb in arresto complessivamente 32 individui per misure di P. S. Mentre da una pattuglia di agenti della Sezione Dora Po sono state elevate contravvenzioni per protezione d'orario a molti esercenti, venivano arrestati per schiamazzi notturni: Vittorio Salomone e Luigi Perotto.

Ma l'operazione più segnalata fu l'arresto di quattro rapinatori.

Sabato notte, verso le ore 2, il fascista Marino Ciro, di anni 32, abitante in via Bogino 7, e certo Tommaso Tufolo di anni 22, anch'esso abitante nella stessa casa del Marino, si trovavano colle signorine Ester Cougo di anni 18, abitante in via Sebastiano Valfrè, 18, e Maria Giacomasso di anni 22, in via S. Domenico. Le due coppie di giovani procedevano ridendo, quando ad un tratto, all'angolo di via Belleria si trovarono la strada sbarrata da cinque sconosciuti, due dei quali colla rivoltella spianata imponevano loro di fermarsi e di alzare le mani.

— Perchè? — domandò il Marino.

— Siamo fascisti in servizio di pattuglia; quindi non fate resistenza — rispose uno dei cinque.

— Se siete fascisti chiariremo subito l'equivoco — controbattè il Marino — poichè sono fascista anch'io e vi farò vedere la mia tessera.

Tratta infatti il portafoglio di tasca e si avvicinò ad uno dei due armati di rivoltella che seguitavano a tenere le armi spianate contro il gruppo. Ma costui senza esaminare che il fascista trovasse fra le sue carte la tessera cercata gli strappò il portafoglio di mano ed infilata una bicicletta si diede a corsa precipitosa, scomparendo prima che il Marino fosse rinvenuto dalla sorpresa e senza che il suo compagno avesse potuto far nulla per opporsi alla rapina avvenutagli come erano dal numero degli sconosciuti e dalla lucciante canna della rivoltella rimasta a garantire la docilità dei rapinatori.

Appena avvenuta la fuga dell'uomo in bicicletta coi portafogli del Marino subito tutti compresero che quelli erano comuni malviventi che si servivano del nome di fascista per borseggiare il prossimo. Avrebbero desiderato poter dare l'allarme per farli arrestare, ma a chi rivolgersi? La strada male illuminata appariva deserta.

La signorina Cougo, spaventata dall'avventura e dall'aspetto minaccioso degli sconosciuti, in preda al terrore, non tenendo conto dell'ordine ricevuto di non muoversi, si diede alla fuga. Ciò vedendo l'uomo armato di rivoltella le intimò di fermarsi e non vedendosi ubbidito, nella tema che essa andasse a chiamare in aiuto qualche pattuglia nella vicinanze, le sparò contro successivamente due colpi di rivoltella che fortunatamente andarono a vuoto. Ma egli non l'inseguì nella tema che gli altri avessero a seguirsela per altra via ed essi rimasero presi tra due fuochi.

La giovane sempre fuggendo, raddoppiando di lena dopo aver sentito il sibilo dei proiettili passarle vicino, sbucò in via Milano e vedendo un gruppo di persone, senza pensare chi fossero, corse a gettarsi fra loro implorando aiuto. Essa di combinazione era proprio capitata fra una pattuglia composta degli agenti Calliò, Vercelli e Civolani della squadra mobile e dei militi della milizia nazionale al comando del capitano Novis e del tenente Ghiano che stava perlustrando quella località dove nelle ore notturne pullula la malavita. La giovane raccontò loro la brutta avventura capitata a lei ed ai suoi compagni, il pericolo corso, e li invitò a venire a liberare quegli altri che ancor dovevano essere sotto la minaccia dei malviventi.

Di corsa la pattuglia si portò in via San Domenico, dove trovarono il Marino ed il Tufolo colla sua compagna, ma i rapinatori ormai si erano allontanati intimando loro di non muoversi. Lontano però non dovevano essere, anzi con ogni probabilità essi dovevano aggirarsi nel centro della speranza di incontrare qualche solitario noctambulo da alleggerire del portafoglio.

Fascisti ed agenti senza perder tempo si lanciarono in opposte direzioni. Le ricerche non furono vane: in via Garibaldi all'angolo di via XX Settembre la pattuglia avvistò un gruppo di quattro individui sospetti. Essi furono in un baleno accerchiati e fu loro intimato di arrendersi ciò che gli sconosciuti fecero di... buona voglia. Gli arrestati vennero poi subito condotti sotto buona scorta alla Questura centrale. Durante il tragitto uno di essi mormorava: I proverbi sono la saggezza dei popoli. Questa volta è proprio il caso di dire: chi la fa l'aspetta. Poichè noi abbiamo fermato gli altri, ora sono gli altri che fermano noi. Alterne vicende della vita! Però noi non l'aspettavamo questo... scherzo.

I quattro, interrogati dal commissario cav. Rossi e dal vice commissario dottor Spagnolo anch'esso della squadra mobile vennero riconosciuti per quattro temibili pregiudicati. Essi sono: Bartolomeo Gianotti di Giuseppe di anni 36, muratore senza fissa dimora ex-vigilato speciale ed ammonito; Eugenio Rutto di Carlo di anni 30, anch'esso ex-vigilato; Angelo Paiolo di Giuseppe di anni 37, già condannato per porto abusivo di rivoltella e Alfredo Ravasso di Antonio di anni 26, già altre volte arrestato e senza fissa dimora.

All'atto dell'arresto il Rutto era in possesso di una rivoltella carica alla quale mancavano due proiettili. Quelli sparati contro la signorina Cougo durante la sua precipitosa fuga.

Gli arrestati vennero tutti riconosciuti dagli aggrediti Tufolo, Marino e dalle signorine Cougo e Giacomasso, per quei tali che li avevano fermati in via S. Domenico. Non mancava che la sconosciuta fuggita in bicicletta insieme al portafoglio del Marino. Non fu possibile conoscere le generalità di costui perchè i quattro arrestati sostennero all'unanimità di non conoscerlo. E durante gli interrogatori tennero il solito contegno proprio a questi individui non nuovi alle camere di sicurezza ed agli interrogatori dei funzionari. Cercarono cioè di giuocare a scarica barile. Ognuno di essi si affermava innocente e giurava di non conoscere a priori le intenzioni che avevano avuto i compagni fermati le due coppie di giovani. Furono tutte e quattro inviate alle «Nuove» nella speranza che il solitudine del carcere riesca a consigliarli di conciliare le diverse versioni. Essi si trovano a disposizione dell'Autorità giudiziaria imputati di rapina a mano armata e di mancato omicidio.

Il nuovo prezzo del pane
in vigore da domani

L'Ufficio municipale di annona comunica:

«Il Sindaco notifica: Lo A decorrere dal giorno 16 gennaio 1923, avranno vigore in tutto il territorio del Comune di Torino i seguenti prezzi di calmiere per la vendita al minuto del pane: Pane in forme di peso da 250 a 300 grammi, al Kg. L. 1.75; pane in forme di peso da 70 a 120 grammi e pane in forme di bastone lisciato in peso da 120 e non oltre 150 grammi, al Kg. L. 1,90. Non è seguita a calmierare la vendita del pane in forme di peso inferiore ai 70 grammi; del pane al burro ed all'olio, del pane di semola confezionato unicamente con farina 1.go zero o doppio zero, senza mescolanza di farina di qualità comune, e dei grissini. — Pe Contro i trasgressori si procederà a termini di legge.

Vigilanza annonaria

Durante il mese di dicembre u. s. l'Ufficio Municipale d'Igiene ha eseguito, per mezzo del proprio servizio di vigilanza sanitaria sull'annona, N. 202 ispezioni, di cui 56 a fabbriche e depositi di commestibili, 146 ad esercizi, trattorie e locande, 160 di generi alimentari, alle verifiche dei pesi nelle vendite ambulanti, alle ispezioni sulla qualità del pane e di paste e di altre derrate, confetterie, negozi da frutta, verdure ecc. Dei rilievi fatti alcuni per l'annona hanno seguito l'esame di 1500 campioni di latte alla lattoscopia, agli acidi ed agli alcaloidi e di 465 medi sperci. Numerosi inoltre furono i sopralluoghi effettuati. N. 230 campioni di vino alle bettole e locali per mescita di vino allo sperci. Nove vennero elevati i processi all'autorità giudiziaria per il relativo procedimento penale. N. 50 verbali di contravvenzione, di cui 31 per nulla adulterate e subito, 9 per parzialmente non genuine, 7 per vino annacquato e 3 per aceto, e per questi ultimi furono inoltre elevati i processi penali alla Autorità giudiziaria. Nella 2.a metà dello scorso dicembre l'ufficio del dazio consumo ha fatto un lavoro assai importante e gravoso, in quanto dovette procedere alla verifica di tutti i locali ove si esercita il commercio all'ingrosso e dettaglio dei vini, per accertare le quantità di vino esistenti, per la applicazione del nuovo dazio consumo. Furono visitati 1500 esercizi, ed in ognuno di essi si dovette procedere alla misurazione di ogni botte, tino, tinozza, damigiana, bigoncia, ecc. Furono pure verificati i registri di carico e scarico dei vini, e rilevate le quantità esistenti. Le operazioni furono lunghe e laboriose, ma si compirono senza incidenti e con la massima regolarità.

Nascite. — Da stralci di ex appartenenti alla 3.a compagnia automobilistica dopo un fraterno banchetto, raccolse la somma di L. 132 che versò al Comitato di Assistenza civile e religiosa per i profughi di guerra in via Bertola, 19.

Nelle ex Lavere. — Sei locali, in ottime condizioni, di recente costruzione, civili e signorili, di cinque vani e cinque locali terziali cadauno, in via del Carmine, 17.

Seguendo la Cronaca

BASILONIA
al Caffè "GRANDE ITALIA,,

Da oggi, lunedì, e per tutto il periodo carnovalesco, *Regina Sanfelice* — l'indiavolata danzatrice, la spumiglia scoperta e capricciosa delle Compagnie di rivista che figureggia al Trianon — ha assicurato l'intervento suo e delle sue vezzose ballerine della sua Compagnia alle feste stupende che si svolgono ogni notte nelle «vetrine» sale del rinomatissimo Caffè Pasticceria «Grande Italia» in via Garibaldi angolo via XX Settembre.

Si può inoltre fin d'ora assicurare che la notte di sabato 20 corrente il simpatico ritrovo monumo di via XX Settembre — il più elegante e ricercato frequentato della nostra città — sarà ulteriormente arricchito da una eccellente vetrina che la Sanfelice ha preparato «Basilonia» — sul tipo stupefacente della attuazione rivista che tanto successo ottenne al Trianon.

I Divertimenti

CINEMA TEATRO VITTORIA
Oggi - a grande richiesta
"L'apoteosi del Soldato Ignoto,,

Il magnifico e commovente spettacolo che ha ottenuto già al Cinema un grandioso successo verrà ripetuto oggi, dalle 14 alle 24, a prezzi normali al Cinema Teatro Vittoria. Il programma di questa giornata straordinaria comprende pure un grandioso complesso musicale - Inoltre, marinai e militari di ogni arma si recheranno al Cinema Vittoria in processione.

"THEODORA,,

la colossale e film d'arte italiana.

L'ardita ed originale fuga
di uno spione e dei suoi complici

Block lo spione, l'avversario terribile di William Duncan e della giovane Rose Dayton, è stato finalmente coi suoi complici in una capanna. Di fuori vigilano gli uomini della polizia, ogni via di scampo è chiusa. Eppure questo terribile individuo riesce a fuggire, con un ingegno artifizio nuovo ed originalissimo del quale avranno la primizia oggi gli spettatori del *Cinema Italia* nella 2.a serie della avventurosa film americana

"SINABAR,,

intitolato *La preda del leone*.

Domani al "Chiarella,,
"THEONIS, la donna dei Faraoni,,

una delle grandi films di cui dispone il Primo Circuito Nazionale *Superfilms* (Gestione Agenzia Piemonte Liguria). E' spettacolo di rara bellezza e grandiosità (dicesi di milleduna di esecutori) interpretato in una impressionante ridda di numeri di grande attrazione e di pregevole valore, tra cui il *grande acrobata Schneller, che volerà in teatro*. A domani il dettato programma. Ancora una volta ricordiamo che tutti gli spettacoli di questa gestione teatrale si ispirano ai sistemi americani: sono di impeccabile moralità.

NOTE SPICCIOLE

Per una nuova linea tramviaria. — Numerosi abitanti e proprietari di stabili, interessati e casa in via Cuneo ed adiacenze, radunatisi ieri nella Circoscrizione locale, affermata la necessità dell'impianto di una linea tramviaria lungo tutto il percorso di via Cuneo, nominarono una Commissione composta del comm. dott. prof. Martini Enrico, del cav. Antonio Alberto cav. Silvestri Paolo, Musso Lorenzo, Piscina Silvio, rappresentante industrie metallurgiche Fiat e Ferro Erberto, colla scopo di sollecitare presso il municipio e le autorità competenti la pratica relativa all'impianto di detta linea tramviaria.

I decessi di febbraio hanno diminuito sensibilmente a seguito dell'aumento del dazio di fabbricazione sugli alcools passato ottenere il cambio delle merci. — Ieri mattina verso le ore 10 in via Bogino un automobilista investiva e feriva alla testa ed alla mano sinistra il bambino Ettore Bonetto di anni 4, abitante in via Principe Tommaso 1, mentre attraversava la via. Il piccolo fu medicato dal dottor Giuseppe Vicenzio, il quale giudicò che la ferita poteva guarire in una decina di giorni. La distinta deve essere redatta su un unico foglio, ma divisa in due parti. Nella prima parte devono essere indicate la quantità, il valore unitario (esclusa la sovraimposta) e l'importo complessivo dei singoli articoli. Nella seconda parte devono essere indicate la quantità, il valore unitario (esclusa la sovraimposta) e l'importo complessivo dei singoli articoli di cui è composta la spesa, con la specificazione del titolo generale (alimentare del 1.o gruppo, ecc.) e del numero progressivo di ciascun articolo. Nella 3.a parte devono essere indicati i quantitativi e valori totali di merce in franchigia compresi nella seconda parte. L'ufficio daziario si riserva di richiedere, ove lo ritenga necessario, la esibizione delle fatture che si presentano in corpo.

Ristorazione. — Un gruppo di ex appartenenti alla 3.a compagnia automobilistica dopo un fraterno banchetto, raccolse la somma di L. 132 che versò al Comitato di Assistenza civile e religiosa per i profughi di guerra in via Bertola, 19.

Nelle ex Lavere. — Sei locali, in ottime condizioni, di recente costruzione, civ

ULTIME NOTIZIE

TEATRI e CONCERTI

Le novità teatrali parigine

La signorina Gourrat

di Claudio Amet

Parigi, 15, mattino.

Decisamente è fra gli scrittori che meno conoscono il mestiere del teatro che si possono ancora trovare dei drammaturghi interessanti. Uno di questi, che si è rivelato ieri sera con una nuova commedia in quattro atti intitolata *La signorina Gourrat*, è Claudio Amet. Mentre gli autori navigati si impregnano sempre più nel genere nebuloso e finiscono per annegarvisi, alcuni scrittori nuovi alle scene come l'Amet si sforzano di ritornare alla semplicità, alla naturalezza ed all'ingenuità delle situazioni e del dialogo.

La signorina Gourrat è un piccolo capolavoro. Ognuno dei suoi quattro atti rappresenta un quadro perfetto della vita triste, monotona, opaca, sbiadita di una ragazza che ha commesso un fallo. La famiglia Gourrat, composta di una madre severissima, di un padre senza volontà e di una signorina uscita da pochi mesi dal collegio, vive in una piccola città quieta e austera. La signora Gourrat si vanta con tutti di non aver lasciato alcuna libertà alla figlia e di non esserni mai separata da lei. La signorina è una creatura insignificante, obbidiente, ignara di divertimenti e di distrazioni. E' una docile prigioniera della famiglia. Come è avvenuto che il giardiniere della casa, un giovane zelico e taciturno, l'abbia resa inclinata? E' una faccenda addirittura inesplicabile. Quando, a causa dei continui malumori della ragazza, la signora Gourrat si insospettisce della grave verità e interroga la figliola, questa a forza di reticenze rivela il proprio stato e, messa alle strette, confessa che « non sa come la cosa sia accaduta ».

Da quel momento la madre, piena di collera e preoccupata soltanto di celare agli estranei la vergogna che ha colpito la sua famiglia, finge che la ragazza le assecondi affinchè ciò che essa darà ad intendere ai parenti ed ai conoscenti sia creduto.

Le due donne si chiudono in casa. La madre dice a tutti che una malattia d'occhi la obbliga a rimanere nella semi-oscurità e che la figliuola non vuole mai allontanarsi dal suo fianco. Così la signorina Gourrat trascorre i mesi di gravidanza davanti ad un telaio, non abbandonando il ricamo che per sedersi al pianoforte ove un maestrino taciturno le dà qualche lezione, ricevendo solo la visita di una zia e di una cugina molto curiose, parlando di rado col padre, non scambiando con la madre che brevi frasi indispensabili. Un unico pensiero affannoso perseguita l'infelice: la creatura che metterà al mondo, le sarà lasciata? Naturalmente, con pezzetti di lana che soltrae al ricamo, fa un vestitino per il nascituro. Un giorno ella osa chiedere alla signora Gourrat ciò che da tanto tempo rosicchiava l'unica sua ansia; la madre infuriata la tratta da pazza: « Credi dunque che io mi sottoponga a questa vita di reclusa per poi lasciarti passeggiare per le strade con un neonato? » le domanda con scherno. I mesi passano uniformi, cupi: l'evento si compie, la creaturina muore appena nata. I Gourrat sono convinti che nessuno abbia indovinato ciò che è avvenuto. Ma un giorno il parroco va a chiedere a nome del maestro di pianoforte la mano della signorina. Il primo pensiero della signora Gourrat è di respingere tale domanda: quel giovane non è il ricco partito che ella ha segnato per la figliola! Ma il sacerdote lascia capire che il maestrino non ignora l'incidente della gravidanza. D'altra parte egli sa per assodato si bibliotecario della città; quindi non avrà più bisogno di dare lezioni di musica.

Allora il matrimonio è approvato ed è subito annunciato ai parenti, che accorrono a congratularsi. La casa dei Gourrat si anima ad un tratto. La signorina parla sorridendo al fidanzato; due vecchie domestiche, che non scrivono mai bocca, vanno a mescolarsi alle conversazioni dei visitatori. La tela scende su questa mite gaiezza, su questa improvvisa vivacità, su questo raggio di sole che ha squarciato le nubi dei quattro atti accorati.

Claudio Amet è romanziere e giornalista. E' però la prima volta che scrive per il teatro. Orbene in questa *Signorina Gourrat* non si nota alcuna inesperienza scenica: c'è anzi molta sicurezza di drammaturgo sperimentato. Chi ha molto contribuito al successo di questo gioiello del teatro contemporaneo è senza una attrice russa, la quale si è acquistato ormai il diritto di cittadinanza sulle scene parigine. E' la signora Pieloeff, moglie di Giorgio Pieloeff, egli pure artista meraviglioso, che da tre anni vive qui facendo conoscere lavori che nessuno aveva mai osato di rappresentare. A Parigi accadono, come vedete, cose assai curiose: malgrado il grande numero di attori e di attrici eccellenti e le coraggiose iniziative di abili direttori di teatro, senza i continui Pieloeff la *Signorina Gourrat* ed altri lavori di molto merito non apparterrebbero al genere convenzionale sarebbero ancora ignorati dal pubblico.

Rideau

L'ultima di *Sonnambula* in serata popolare al Regio

La *Sonnambula*, che anche ieri sera, diretta egregiamente dal valoroso maestro sostituto Colucci, fu applaudita da un numerosissimo pubblico, sarà data per la ultima volta domani sera, martedì, in serata popolare con gli interpreti consueti. La vendita di tutti i posti è iniziata da questa mattina alle ore 10. Con questa ultima replica la Toti Dal Monte, il Borgioli ed il Rossi Morelli hanno terminato i loro impegni.

AL CARIGNANO

La Compagnia di Maria Melato ripeterà stasera una commedia di Marco Praga, che ebbe largo successo: *La crisi*.

ALL'ALFIERI

La Compagnia Doria Cavalieri rappresenta stasera una fra le più belle opere di Sem Benelli: *Tignola*. L'autore trovasi in questi giorni tra noi per la ripresa di un suo poema drammatico.

DA UN LUNEDI' ALL'ALTRO.

I concerti di musica da camera

GERNARO FABOZZI

Il valoroso pianista darà stasera, nella sala Regina Margherita, in corso Galileo Ferraris, l'annunziato concerto.

WALTER GIESEKING

Giovedì 18 e venerdì 19 del corrente mese, e non nel mese di febbraio, come erroneamente fu comunicato ai soci della Pro Cultura femminile, il pianista Giesseking si presenterà per la prima volta a Torino, al Liceo. Il programma comprende musiche di Bach, Schumann, Debussy, Perrachio, Lastelngovo, Tedesco e Liszt.

SERATO-CONTESSA

Venerdì 26, domenica 28, lunedì 29 del corrente mese, Arrigo Serato ed Enrico Contessa svolgeranno, nella sala del Liceo, tre programmi, comprendenti il primo: Mozart, Pasquini, Scarlatti, Vivaldi; il secondo: Schumann, Chopin, Max Bruch, Brahms; il terzo: Beethoven, Contessa, D'Ambrosio, Saint Saëns.

QUARTETTO BUSCH

Questo eccellente quartetto torna quest'anno fra noi, per invito della Pro Cultura femminile (fuori serie, per iscrizione). Il programma vasto ed eclettico presenta opere da Haydn ai contemporanei. Le audizioni avverranno nei giorni di riposa del teatro Regio, e precisamente: venerdì 2 febbraio, ore 21; domenica 4, ore 16.30; lunedì 5, ore 21; venerdì 23, ore 21; lunedì 26, ore 21.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Soc. Anon. del Regio, stagione lirica). — Riposo.

CARIGNANO (Comp. dramm. Maria Melato). — Ore 21: « La crisi » commedia di M. Praga.

ALFIERI (Compagnia drammatica Doria Cavalieri). — Ore 21: « Tignola » commedia di Sem Benelli.

BALBO (Sagliano lirica). — Riposo.

ROSSINI (Compagnia Piemontese di Casalegno). — Ore 21: « Ad. dal fresco! », vaudeville di Gustavo Chiri.

BIANDUJA (Marionette Torinesi). — Ore 21: « Il Gnomo », fiaccherata comico-musicale.

SCRIBE (Comp. di rivista). — Ore 21: « Mussolipotpà e Rosetta ».

TRIANON. — Ore 21: « Circo... servo... », rivista.

MAFFEI. Ore 21: Spett. Varietà - Comico Cattarino.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI (Via Bogino, 9). — Esposizione d'Arte della Soc. di Incoraggiamento alle Belle Arti; aperta ogni giorno dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16. Lunedì e venerdì anche dalle 21 alle 23.

La morte di Alessandro Ribot

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 15, mattino.

Alessandro Ribot, una delle più nobili figure del Parlamento francese, è morto ieri sera a Parigi, in età di 81 anno. Da molto tempo era malato di stomaco, ma non per questo aveva trascurato un minuto solo la sua vita intensa attivissima, sobbarcandosi a tutti gli obblighi impostigli dalla sua qualità di senatore e di membro dell'Istituto. Domenica scorsa egli aveva creduto dover recarsi ad Arras, in occasione di una elezione senatoriale. Due giorni dopo egli acconsentì, dietro vive insistenze della famiglia, a riprendere un po' di riposo, e martedì si era deciso, infatti, a scrivere al Presidente del Senato per chiedergli un congedo fino alla fine del mese. Egli era molto affaticato. Ieri mattina improvvisamente si sentì male. Le sue forze lo tradirono e dovette mettersi a letto. Alle 21.30 l'ex Presidente del Consiglio cessava di vivere, senza sofferenze, circondato dai suoi cari. Egli aveva conservato fino all'ultimo tutta la sua lucidità di mente.

Era nato a Saint Omer il 7 febbraio 1842. Avvocato apprezzato ed autorevole, era entrato alla Camera nel 1876, ed aveva seduto sui banchi del centro sinistro. Era stato parecchie volte ministro e Presidente del Consiglio. Ministro degli Esteri nel Ministero Freycinet, nel 1890, e nel successivo Ministero Loubet, presidente del Consiglio e ministro degli Interni nel gennaio 1893, quando venne abbozzato il progetto di alleanza fra la Francia e la Russia. Ribot accettò poi nel gennaio 1895 dal Presidente Faure la direzione del gabinetto del ministero delle Finanze. Nel 1905 Ribot diede alla Camera la battaglia decisiva che doveva condurre alla caduta del Ministero Combes. Egli prese una parte considerevole nella discussione della legge di separazione della Chiesa dallo Stato, ritenendo che il momento fosse inopportuno per denunciare il concordato. La maggioranza passò oltre ed approvò la separazione, ma Ribot riuscì con i suoi frequenti interventi ad apportare al progetto una serie di modificazioni.

Eletto senatore il 3 gennaio 1909, fu dal 9 al 12 giugno del 1914 Presidente del Consiglio e Guardasigilli, ma cadde nel giorno stesso in cui si presentò alla Camera col nuovo Ministero, in seguito ad una interpellanza del deputato Puech, il quale rimproverava al capo del Governo di avere sempre sostenuto, facendola spesso trionfare, idee contrarie a quelle del blocco repubblicano che era riuscito in maggioranza nelle elezioni del maggio dello stesso anno. La guerra gli offrì l'occasione di mettere la sua competenza al servizio della nazione come ministro delle Finanze nel Gabinetto Viviani, dal 26 agosto 1914 al 29 ottobre del 1915, quindi nel due Gabinetti Briand dall'ottobre 1915 al marzo 1917. Durante questo periodo egli compì numerosi negoziati coi ministri inglesi per assicurare alla Francia l'aiuto finanziario dell'Inghilterra. Egli tornò Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri il 20 marzo 1917 ed in tale qualità partecipò al convegno di San Giovanni di Moriana, nel corso del quale egli si trovò d'accordo con Sonnino e Salandra e Lloyd George in ordine alla proposta di pace separata che l'Austria aveva fatto alla Francia per il tramite del principe Sisto di Borbone. Fu questa la causa della sua caduta, poichè, in seguito ad un Comitato segreto della Camera, riunito il 12 ottobre dello stesso anno e nel corso del quale vennero discusse le trattazioni relative a questa proposta di pace separata con l'Austria, egli diede le sue dimissioni. Apparteneva alla Commissione degli Esteri del Senato, di cui era vicepresidente, e in cui, malgrado la sua tarda età, spiegava una notevole attività.

Il Ribot pubblicò parecchie opere di indole economica e sociale apprezzatissime.

La salma dell'ex-re Costantino riceve solenni onoranze funebri a Napoli

Napoli, 15, mattino

Ieri alle 8.30 a bordo del piroscafo *Italia*, è giunta da Palermo la salma dell'ex-re Costantino di Grecia. La salma, che era deposta nel giardino d'inverno del piroscafo trasformato in camera ardente, è stata vegliata durante la traversata dalla regina e dalle principesse di Grecia, assistite dalla duchessa d'Aosta, dal principe Giorgio e dal seguito. Non appena il piroscafo ha approdato, il principe Nicola di Grecia e il Duca delle Puglie, che si trovavano al pontile sono saliti a bordo dell'*Italia* seguiti dalle autorità civili e militari. Le truppe hanno reso gli onori unitamente ad un largo stuolo di ufficiali dell'esercito e della marina in grande uniforme. A destra del pontile dell'Arsenale erano state deposte tre grandi ghirlande inviate dalla Casa Reale, dal duca d'Aosta e dal Comune. Fra un religioso silenzio il feretro, sollevato a braccia da dieci marinai, è stato trasportato su un affusto di cannone trainato da otto cavalli. La cassa è coperta dalla bandiera ellenica. Sopra la bandiera, su un piccolo cuscino color viola, è stata deposta la corona del defunto re di Grecia e le principesse accompagnano il feretro con il velo celato da veli neri, insieme con il principe Nicola, la duchessa d'Aosta, il Duca delle Puglie, fino a che il feretro stesso non viene depositato sull'affusto di cannone; quindi prendono posto su due automobili per seguire il corteo. Il corteo funebre è aperto da plotoni di guardie municipali e di pompieri. Seguono la musica civica e una musica militare, le corone e due plotoni di soldati. Il corteo tra due ale di popolo percorre via del Duomo corsò Umberto e si scioglie all'altezza del Vico dei Grani ai Fiorentini. Quindi la salma è tolta dall'affusto e trasportata nella chiesa ortodossa addobbata con drappi neri. La Regina, le principesse, il principe Nicola, la duchessa d'Aosta, il duca delle Puglie e tutte le autorità accompagnano la salma in chiesa. Dopo la benedizione impartita alla salma dall'archimandrita Kania, la Regina e le principesse di Grecia salgono in automobile e si recano alla reggia di Capodimonte ove rimarranno, ospiti del duca di Aosta.

Si ha da Atene che è stato deciso che i giornali non pubblicheranno assolutamente alla di quanto concerne l'ex-re Costatino, per evitare il risorgere di discussioni a esso riguardo e dovranno limitarsi soltanto a riprodurre i commenti della stampa estera.

La costituzione della Confederazione aeronautica

Ginevra, 15, mattino.

Ieri si è svolta la seduta di costituzione della Confederazione aeronautica. Erano presenti, oltre il rappresentante del Governo, S. E. Sardi, per l'Associazione dei piloti Arturo Mercanti, l'ing. Ferrari, Lodovico Montenari, per gli industriali il comm. Garelli, l'avv. Delfino, l'ing. Ponasso, l'ing. Breda, l'ing. Luigi Berti, l'ing. Macchi, il cav. Capè, l'ing. Schiaroli e l'ing. Faccano. Al Sottosegretario Comandante Della Federazione dei gruppi aviatori sono intervenuti il colonnello Gariglio, del gruppo aviatori di Piacenza, il comandante Vivaldi Pasqua del gruppo Oliveri, di Genova, il ten. Tocchi, del gruppo di Bologna, il tenente Garelli, per quello di Verona, nonchè il capitano avv. Donghi, del gruppo di Bergamo. Della Lega aeronautica è rappresentante il cav. Banfi. Il Comitato giuridico internazionale è rappresentato dal professor Cogliolo ed da Attilio Longoni. Oldofredi e Piccio per l'Aia. Sotto la presidenza di Geronimo Oldofredi si iniziano i lavori. Arturo Mercanti spiega in una chiara relazione i motivi che conducevano alla costituzione del nuovo Ente e la necessità che esso prenda posto e parte attiva nel fervore di rinnovazione di cui sembra animato l'aviazione nazionale. Dopo l'esposizione del Mercanti, i capi dei varii gruppi sono chiamati a dare la loro adesione, che da parte di tutti è entusiastica.

Solo il cav. Banfi della Lega Aerea si riserva di dare il proprio voto non appena saranno conosciute, con precisione le fondamentali dello statuto confederale. Il valente giurista prof. Cogliolo reca l'adesione della sezione italiana del Comitato giuridico internazionale ed invita la nuova Confederazione a voler portare il contributo del suo consiglio tecnico e pratico alla risoluzione internazionale che si terrà in Roma nel prossimo ottobre. L'assemblea quindi vota per acclamazione un Comitato provvisorio con pieni poteri nella persone di Arturo Mercanti presidente, Attilio Longoni, prof. Cogliolo, tenente Garelli, ai quali vengono aggiunti d'autorità il presidente dell'Aia conte Oldofredi e il colonnello Gariglio quali segretari. Su proposta Mercanti viene votato per acclamazione l'atto costitutivo del nuovo Ente. Si dà mandato al segretario di informare dell'avvenuta costituzione della Confederazione le LL. EE. Mussolini e Finzi e poco prima delle 18 la riunione è chiusa. Alla sera ha avuto luogo un banchetto durante il quale è giunto un telegramma di cordiale adesione di S. E. Finzi.

Crediti delle compagnie d'assicurazione tedesche trasferiti al Governo italiano

Roma, 15, mattino.

Ai termini del paragrafo 12 dell'allegato alla sezione 5 della parte del Trattato di Versailles le Compagnie germaniche di assicurazione sulla vita devono trasferire al Governo italiano una parte dei loro attivi, in ragione dei contratti conclusi prima della guerra dai cittadini italiani e che trovandosi in corso all'entrata in vigore del trattato furono dichiarati rescissi a richiesta del Governo italiano. Per avere tutti i dati necessari per le operazioni di valutazione per i conseguenti provvedimenti viene rivolto invito ai cittadini italiani interessati di denunciare al ministero dell'Industria (direzione del credito e delle assicurazioni private) le polizze di assicurazione vita che li riguardano, beninteso che si riferiscano a contratti di assicurazione sulla vita in corso il 10 gennaio 1920, data dell'entrata in vigore del Trattato di Versailles. Le denunce dovranno essere presentate al più presto e in ogni modo non più tardi del 1.o aprile 1923.

Il Congresso dell'abbigliamento a Venezia

Venezia, 15, mattino.

Nell'aula magna dell'Ateneo Veneto, alla presenza delle autorità cittadine si è inaugurato ieri il primo congresso nazionale tra tessili e insegnanti dell'abbigliamento. A far parte del Comitato d'onore avevano aderito il ministro Giuriati e gli on. Luzzatti, Fradeletto, Alessio, Cingolani, Chiggiato, Fino, Marangoni, Cardinali e altri. Tutte le migliori scuole d'Italia erano rappresentate ed ivan presenti oltre 300 tecnici e insegnanti. Il ministro dell'Industria on. Rossi ha inviato un telegramma di plauso e di incoraggiamento.

Convegno per la tramvia elettrica Torino-Chieri-Casale

Castelnuovo, 15, mattina.

Ieri alle ore 16,30, in una sala dell'Asilo infantile, il Comitato promotore della tramvia ha riunito i rappresentanti dei Comuni interessati. Erano presenti i rappresentanti dei fasci di Chieri, Castelnuovo, Buttigliera, l'on. Marmocco, il Alessandria, l'avv. Manacorda, Modano di Casale, il gen. Milano di Casale, il prof. avv. Bonardi, commissario prefettizio di Chieri, il comm. prof. Monticini, com. prov. di S. Damiano d'Asti, e numerosi altri rappresentanti di Comuni. Presiedeva l'on. Marmocco, riferendo sul progetto il col. Pozzo e l'ing. Marescotti. Venne infine votato un ordine in cui si plaude al Comitato e si sollecitano dal Governo i promessi sussidi. Si associarono all'adunanza molti cittadini di Castelnuovo e dintorni.

Il Sottosegretario per l'agricoltura all'Accademia dei Georgofili

Firenze, 15, mattino

Ieri il sottosegretario per l'Agricoltura, on. Corgini, ha inaugurato l'anno accademico alla R. Accademia dei Georgofili. Hanno assistito alla cerimonia le Autorità tutti gli accademici, nonchè moltissimi invitati.

La costituzione di un Comitato internazionale comunista per la lotta contro il fascismo

Berlino, 15, mattino.

E' stato deciso dal Comitato direttivo della organizzazione internazionale dei Sindacati professionali di iniziare una lotta sistematica contro il fascismo su scala internazionale, con una unica direzione per tutti i paesi. L'azione si propone due immediati obbiettivi e cioè impedire la formazione di gruppi fascisti negli altri paesi e organizzare i fuorusciti dall'Italia, perchè svolgano una più attiva lotta contro il Governo italiano fascista. E' stato altresì deciso che ogni organizzazione aderente dovrà contribuire al fondo speciale a tale scopo costituito.

(Az Stefani)

La morte del filosofo inglese Harvison Nel sonno!

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 15, mattino.

Un dispaccio da Bath annuncia la morte del famoso filosofo Federico Harrison, avvenuta mentre stava dormendo. Con lui scompare una delle ultime grandi figure che illustrarono il lungo regno della regina Vittoria. Aveva 91 anno. Nel 30 aveva seguito la campagna d'Italia. Era storico, filosofo, professore universale di giurisprudenza e diritto internazionale. Era profondamente antimilitarista, e si era fatto campione della pur ardua riforma sociale.

Una Nota della Piccola Intesa all'Ungheria contro gli armamenti e contro i "fascisti,,

(Servizio speciale della « Stampa »)

Belgrado, 15, mattino.

E' arrivato ieri l'ex-ministro presidente ungherese Karoly, il quale si intrattiene a lungo col presidente Pasic e col ministro degli esteri Nincic. Nel pomeriggio Nincic conferì coll'ambasciatore romeno e ceco-slovacco e più tardi si recò da Pasic. Questa notte ebbe luogo una lunga seduta nel gabinetto del Re, a cui presero parte Pasic, Nincic ed il generale Pesich, ministro della guerra. E' stato stabilito che gli ambasciatori della Piccola Intesa, a nome dei loro Governi presentino al Governo di Budapest una nota collettiva contenente questi tre punti: si richiede che l'Ungheria cessi dagli armamenti che sono in contraddizione cogli obblighi assunti dal trattato del Trianon e colle dichiarazioni pacifiche del Governo ungherese; che si sciolgano tutte le organizzazioni fasciste, le quali incitano alla guerra, raccogliendo ed armando truppe di volontari verso il confine con la rezione dello stesso Governo ungherese e coll'aiuto di pubblici funzionari; che il Governo proceda a mano armata contro tutte le truppe irregolari e punisca i capi delle organizzazioni fasciste. La nota dice inoltre che se l'Ungheria non eseguirà le richieste della Piccola Intesa, questa ve la costringerà colle armi. I Governi della Piccola Intesa hanno comunicato la loro decisione agli alleati.

La morte del Principe Ereditario di Rumania

Bucarest, 15, mattino.

Il Principe Ereditario Ferdinando è morto stamane alle ore 7.30 per una grave malattia di cuore. Il Principe Ereditario era nato il 24 agosto 1865. Era figlio del Re Carlo I e della Regina Elisabetta. Sposò nel 1893 la Principessa Maria, figlia del Duca di Edimburgo, che gli diede sei figli, tra cui il Principe Carlo, nato nel 1893, che è ora Principe Ereditario.

Il Principe Ereditario di Rumania

Bucarest, 15, mattino.

Il Principe Ereditario Ferdinando è morto stamane alle ore 7.30 per una grave malattia di cuore. Il Principe Ereditario era nato il 24 agosto 1865. Era figlio del Re Carlo I e della Regina Elisabetta. Sposò nel 1893 la Principessa Maria, figlia del Duca di Edimburgo, che gli diede sei figli, tra cui il Principe Carlo, nato nel 1893, che è ora Principe Ereditario.

I provvedimenti ferroviari Assunzioni revocate

Roma, 15, mattino.

Oggi si riunirà al Viminale il Consiglio dei ministri. Al Consiglio, intervarrà anche l'onorevole Torre, alto Commissario delle ferrovie, il quale presenterà alcuni provvedimenti di materia ferroviaria. Con tali provvedimenti saranno revocate tutte le assunzioni e sistemazioni in pianta stabile avvenute dal 24 maggio 1915 al 4 novembre 1918. Tutto il personale femminile, con particolare riguardo alle donne danneggiate comunque dalla guerra ed a coloro che risultano imboscati durante la guerra, verranno gradualmente eliminati, mentre si provvederà a sistemare gli avventizi che abbiano partecipato ad azioni belliche.

L'on. Torre sottoporrà quanto prima alla firma reale due importanti decreti. Col primo di essi verrà ad essere considerevolmente aumentata l'autorità e di conseguenza anche la responsabilità dei capi Compartimento. Il secondo decreto riguarda alcune essenziali modificazioni delle tariffe ferroviarie.

Piazza d'Italia a Roma intitolata a Sidney Sonnino

La commemorazione di ieri

Roma, 15, mattino.

Nel salone della Casa di Dante, in Trastevere, Corrado Ricci ha commemorato Sidney Sonnino. Erano presenti il Re e la Regina madre, i ministri on. Colonna di Cesarò e on. Federzoni, il sottosegretario on. Vassallo, l'on. Salandra, il sen. Barzilai, il prefetto e numeroso pubblico. Corrado Ricci ha concluso ricordando che, per rendere onore all'illustre scomparso, il Municipio di Roma ha intitolato la settecentesca piazza d'Italia al nome di Sidney Sonnino. Ha avuto quindi luogo lo scoprimento della lapide in marmo, che reca il nome della piazza e su di essa è stata deposta una corona d'alloro.

Un lutto del ministro Gentile

Castelvetrano, 15, mattino.

Colpita da improvviso malore, si è spenta ieri la signora Teresa Gentile, la vecchia madre del ministro della Pubblica Istruzione. La povera signora era rimasta assai emozionata per le entusiastiche accoglienze che il figlio aveva ricevute, tanto che poche ore dopo la partenza di lui esalò l'ultimo respiro.

L'on. Orlando festeggiato a Carini

Carini, 15, mattino.

Ieri il Comune di Carini ha festeggiato solennemente il 25.o anniversario di vita politica dell'on. Vittorio Emanuele Orlando. L'inaugurando nella sala del Municipio un busto in bronzo raffigurante l'insigne parlamentare. Hanno parlato varii oratori. L'on. Orlando ha risposto a tutti con un applaudito discorso. (Stefani).

Ricomparirebbero le spalline nella tenuta di parata degli ufficiali

Roma, 15, mattino.

Il Ministro della guerra, generale Diaz, ha esaminato il nuovo tipo di uniforma grigioverde per la tenuta ordinaria e la grande uniforme del modello già altre volte descritto. Per la grande uniforme, la tenuta di parata, si ritiene che, assecondando il desiderio della grande maggioranza degli ufficiali, sarà adottata la spallettiera per tutte le armi e verranno ripristinate le tradizionali spalline, in tal modo la grande uniforme riacquista quell'effetto decorativo e pure sobrio nella sua estetica che aveva del tutto perduto nella riduzione alla semplice fascia azzurra.

Le elezioni amministrative a Biella

Biella, 15, mattino.

Si sono riuniti i rappresentanti dei partiti fascista, liberale e popolare, delle Associazioni combattenti e mutilati per la costituzione del blocco delle forze nazionali cittadine per la prossima lotta elettorale amministrativa. Dopo ampia discussione, in linea di massima l'accordo per il blocco è stato raggiunto. Avranno luogo altre riunioni per la fissazione del programma e la scelta dei candidati.

ULTIME DI SPORT

FOOT-BALL

Andrea Doria e Unione sportiva Livorno (1-1)

Genova, 15, mattino.

L'Andrea Doria sul suo campo è stata costretta al match pari dall'Unione Sportiva Livornese. In una partita non bella e priva di giuoco tecnico, poichè la preoccupazione della due squadre era tale da formare due per sè una sola di orgasmo, che non permise di svolgere l'abituale giuoco. Il giuoco stesso degenerò in azioni confuse durante quasi tutta la partita, specialmente da parte dei livornesi, che non meritarono in complesso di chiudere l'incontro alla pari. L'arbitro Grivelli fischia l'inizio dell'incontro alle 14.40. L'Andrea Doria mostra subito una maggiore coesione ed una maggiore tecnica, e non tarda a prendere un netto vantaggio. E' Cusano che al 3.o minuto procura il goal doriano, su passaggio di Chiominati. Doria continua ad essere superiore fino al 15.o minuto, ma poi i livornesi hanno un momento di superiorità, nel quale impegnano seriamente Scoglosio. Al 30.o minuto Ragnasco calcia in pieno sul portiere. Un penalty è concesso al Doria per fallo di Vincenti. Poi seguue un nuovo attacco a fondo dei livornesi, condotto con azione slegata e pesante, che non conclude niente. Chiominati, colpito in un occhio, esce dal campo per non più rientrarvi, e il Doria è costretto a giocare con 10 uomini tutto il resto della partita. Nel secondo tempo, malgrado si resistiri ancora una leggiera superiorità dei doriani, sono i livornesi che riescono ad ottenere il pareggio con Iacopone II su passaggio di Magnozzi, al 19.o. Tutti gli sforzi dei doriani si infrangono contro la difesa livornese, che lesoramente li respinge, e la fine trova le squadre alla pari 1 a 1.

U. S. Lucchese batte Padova (3-0)

Lucca, 15, mattina

La squadra lucchese è scesa in campo con la cancellare il brutto ricordo della sconfitta di Brescia, e vi è riuscita in modo superbo, battendo clamorosamente l'undici del Padova, che per la prima volta ha subito un così grave scacco. La vittoria lucchese è anche più significativa, per il fatto che dopo 16 minuti di giuoco è stato costretto ad uscire dal campo il terzino Conti per una commozione cerebrale, per cui la squadra rimase per la giocato per 75 minuti con dieci uomini! I punti sono stati segnati due nel primo tempo ed uno nel secondo, da Del Debbio, Moscardini e Bonino.

Campionato di II Divisione

A **Cuneo**, U. S. Cuneo-Pavia, 1 a 1.
A **Asti**, Sport Asti batte Sestese, 2 a 1.
A **Firenze**, Club Sportivo Fratellanza e Reggiana 2 a 2.
A **Bologna**, Fortitudo batte Juventus Mens 2 a 0, ore ioltati.
A **Prato**, Viareggio batte Prato, 1 a 0.
A **Siena**, Libertas batte Rober. 1 a 0.

Campionato di III Divisione

A **Empoli**, Empoli batte Signa, 2 a 1.
A **Carrara**, U. S. Carrarese batte Cantoni, 2 a 1.
A **Firenze**, U. S. Pisalone batte U. S. Fiorentina, 2 a 0.
A **Livorno**, U. S. San Marco e U. S. Pietrasanta (ass) 2 a 2.
A **Genova**, Melassana batte U. S. Genovese.
A **Genova**, rinvista la partita Fiorente-Grifone.
A **Varazze**, Pro Venezia e U. S. Savonese, pari 1 a 1.

Campionato delle riserve

Ad **Alessandria**, Alessandria batte Valenzana, 2 a 0.
A **Biella**, Torino batte Biellese 2 a 0.
A **Savona**, Speranza e Sampierdarena, 1 a 1.
A **Quarto**, Sporting batte U. S. Quarto, 2 a 1.
A **Rivarolese**, Rivarolese batte Sport, 2 a 1.
A **Legnano**, Legnano batte Juventus 1 a 0.
A **Milano**, Milan batte U. S. Milanese, 2 a 1.
A **Asti**, Sport batte Fratellanza Sestrese, 4 a 1.
A **Genova**, Genoa batte Savoia.

Nel regno dei liberi

Della due partite di finalissima del campionato locale di prima categoria, solo una ha avuto luogo, quella tra il Vanchiglia e Arsenatero con esito nullo, 2 a 2. L'altra, per la mancanza dell'arbitro, è stata rimandata a fine girone. Interessantissimi gli incontri per l'campionato di seconda categoria ove le Società della Provincia hanno fatto sfoggio di poderosi e agguerriti undici. Ecco i risultati: Campionato di 2.a categoria finali: Vanchiglia-Arsenatero, 5-2; Virtus-Aurora, 1-1. — Campionato di 2.a categoria: Lingotto-Fert, 2-1; Rocio. Pamparato, 3-0; Virtus-S-Tauvinia, 2-0; Minerva-Taurinia, 2-0; Casellese-Chieri, 3-0; Victus-Arsenatero 3-0; Aquilae-Italia, 3-0; Victus-A.-Foscolo, 3-0; Pro Sassi-Aurora, 2-1.

PODISMO

Il 1° Cross popolare del Pro Sport Torino

Il già benemerito Pro Sport Torino ha voluto ieri, senza badare a sacrifici, permettere ai giovani ragazzi di misurarsi in un genere di gare che sembra vada a torto scomparendo nella nostra città. Solo gratuite furono gli iscritti e vestire i partenti, ma ciononpertanto la gara è riuscita completamente, sia per l'impegno dei singoli concorrenti, come per il vivo interessamento del pubblico, che da corso Bramante, lungo Po, fino alla meta ed all'arrivo, ha fatto ala ai partecipanti. Questi si sono classificati nell'ordine seguente:

1. Lorenzetto Giacinto (Pro Sport), alle 15,54'36"; 2. Lavezzo Aldo (Albergo Virtù), a 10 metri; 3. Corni Carlo (Forza e Costanza), a 15 metri; 4. Gilardi Giuseppe (libero), a 20 metri; — Seguono distanziati: 5. Carnevali Quinto (Soc. Ginnastica); 6. Carioni Antonio (Albergo Virtù); 7. Ghiella Giuseppe (Forza e Speranza); 8. Baldissone Secondo (La Podistica); 9. Ferraro Antonio (Pro Sport Torino); 10. Avendero Ernani (M. S. R. Milano); 11. Gallino Riccardo (Forza e Speranza) 12. Rosso Ernesto (R. C. Intrai); 13. Consoso Carlo (U. S. Excelsior); 14. Roccati Carlo (U. S. Pilonetto); 15 Massarano Michele (U. S. R. Milano); 16. Calcagno Giovanni (U. S. Excelsior); 17. Carnevali Giuseppe (Soc. Ginnastica); 18. Motta Ilo Onorio (Albergo Virtù); 19. Elsi Michele (Pro Sassi); 20. Nuano Ottavio; 21. Fasolini Girolamo. 22. Ferranti Leandro.

1500 concorrenti al Cross popolare di Parigi

Parigi, 15, mat.

Il cross popolare, prova annuale di corsa a piedi organizzata dall'Auto, è stato disputato ieri mattina al bosco di Boulogne alla presenza di un pubblico addirittura. Il percorso comportava 9 km. con un certo numero di ostacoli. La partenza ai 1500 concorrenti è stata data alle 10 del mattino. Fino dall'inizio Vermeulen ha preso il comando del forte gruppo di corridori. La lotta è stata vivissima fra i corridori che seguivano immediatamente, senza poter mai riuscire a raggiungerlo. L'arrivo è avvenuto nel seguente ordine: 1.o Vermeulen, indipendente, in 30'36"1/5; 2.o Henri del Club Metropolitano a 40 metri; 3.o Brossard, del Club Atletico degli sport generali in 31'38"; 4.o Schoellmann, della stessa Club.

Il Calendario motociclistico per l'anno 1923

Milano, 15, mattina.

I delegati delle Società affiliate al Moto Club Italiano, riunitisi ieri in duplice sezione, hanno compilato il calendario delle prove di campionato che risulti così composto:

Campionato motociclistico. — 11 marzo: circuito di Napoli, velocità — 8 aprile: circuito di Perugia, velocità — 22 aprile: circuito di Bellaria, velocità — 13 maggio: Parma-Poggio di Berceto, salita — 27 maggio: circuito di Toscana, velocità — 10 giugno: circuito delle Prealpi Varesine, velocità — 24 giugno: circuito di Padova, velocità — 8 luglio: circuito del Piave, resistenza — 5 agosto: Bielle-Oropa, salita. — 12 agosto: circuito del Sempione, resistenza — 26 agosto: giro dell'Emilia, resistenza — 16 settembre: corsa in salita, U. S. Tirreno.

Campionato sidecars. — 25 marzo: gran premio sidecars, Moto Club Lombardo — 17 giugno: gran premio sidecars, Moto Club Roma — 29 luglio: Susa-Moncenisio.

Campionato biposto e monos. — 20 maggio: circuito Orbassano — 15 luglio, criterium biciclette a motore, Moto Club Roma — 30 settembre: giro di Lombardia.

Le gare delle altre case classiche non di campionato vennero così fissate: 11 febbraio: 4.a Coppa d'Inverno, U. S. Rarelli — 1-8 aprile: giro d'Italia, Touring — 15 aprile: circuito di Crema, S. C. Milano — 29 maggio: Coppa della Consuma, Moto Club Firenze — 1.o luglio: trofeo Gloria, Moto Club Lombardo — 29 luglio: Coppa Rarelli, U. S. Rarelli — 29 luglio: Aosta-Gran San Bernardo, U. S. Torinese — 26 settembre: Trieste-Nord-Est, Touring — 14 ottobre: campionato emiliano, Velo Sport Reno — 21 ottobre: Coppa Girardi, Moto Club Padova — 28 ottobre: circuito di Brescia, U. S. Leonessa e Italia.

Il Criterium d'inverno a Parigi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 15, mattino.

Al Velodromo d'inverno è stato ieri disputato il Criterium d'inverno dietro motociclette in due prove di 15 e 25 chilometri. Nella prima parità riuscì prima Linari, che coprì la distanza in 13'1